Filippo Visentin

L'opera di Carlo Rosselli

Contributo bibliografico

BIBLIOTHÈQUE

BR Y ~~0947 18~~
0948 (01)

unipress

Copyright © 1997 by & Unipress
via C. Battisti, 231 - 35121 Padova
Printed and bound by La Modernissima, Padova

ISBN 88-8098-022-X

Non si nasce, ma si diventa liberi. E ci si conferma liberi solo mantenendo attiva e vigilante la coscienza della propria autonomia e costantemente esercitando le proprie libertà.

Carlo Rosselli

Desidero ringraziare per il loro prezioso aiuto e la loro disponibilità:
Paola Mura, Massimo Chieregato, Pietro Pinton e il personale addetto alla Biblioteca del Dipartimento di Storia dell'Università di Padova
Ringrazio infine il mio Editore, GianLuigi Borgato.

INDICE

Introduzione p. 3

PARTE PRIMA

DALLE PRIME COLLABORAZIONI GIORNALISTICHE A *SOCIALISMO LIBERALE* p. 7

I
Attività pubblicistica di Rosselli dal 1917 al 1925 p. 9

II
Gli scritti scientifico-economici p. 15

III
L'esperienza della rivista "Il Quarto Stato" p. 19

IV
Le vicende editoriali di *Socialismo liberale* p. 25

PARTE SECONDA

GLI ANNI DELL'ESILIO: FRA RIFLESSIONE TEORICA E AZIONE PRATICA p. 31

V
Il primo periodo dell'esilio 1929-1934 p. 33

VI
I "Quaderni di giustizia e libertà" (QGL) p. 39

VII
Le collaborazioni e le attività esterne di Rosselli fino allo scioglimento della concentrazione antifascista p. 45

VIII
Il secondo periodo dell'esilio 1934-1937 e il settimanale "Giustizia e libertà" p. 49

IX
Le reazioni all'assassinio di Carlo Rosselli e del fratello p. 55

PARTE TERZA

L'INTERESSE STORIOGRAFICO VERSO L'OPERA
DI CARLO ROSSELLI DAGLI ANNI '40 AL 1992 p. 59

X
L'interesse storiografico verso Carlo Rosselli
fino agli Anni '50 p. 61

XII
Gli Anni '50 p. 65

XII
Gli Anni '60 p. 67

XIII
Dagli Anni '70 al 1992 p. 71

BIBLIOGRAFIA p. 79

INTRODUZIONE

Nell'ambito dell'analisi dei movimenti di opposizione al fascismo sorti in Italia fra le due guerre, l'opera e l'attività di Carlo Rosselli sembrano oggi trovare una collocazione alquanto particolare.

L'esigenza a suo tempo sentita dal giovane fiorentino di trovare una conciliazione tra le istanze più profonde del socialismo e i valori del liberalismo, che affondavano le loro radici nell'ethos risorgimentale, ha dato origine, soprattutto nel passato, a non pochi equivoci interpretativi che sovente hanno finito con l'influire in maniera negativa, non solo sull'affermazione delle sue idee politiche, ma anche sulla fortuna editoriale dei suoi scritti.

Uno dei temi più discussi e appassionanti, ripresi soprattutto a partire dalla fine degli anni sessanta è stato quello della cosiddetta attualità del pensiero rosselliano, intendendo con ciò conferire, nel quadro di una ben precisa collocazione storica, una connotazione ancora oggi vitale alla sua opera. Quest'esigenza di attualizzazione, sembra nascere proprio dalla scarsa diffusione che gli ideali del socialismo liberale hanno avuto sia presso i contemporanei di Rosselli, sia nell'ambito della sinistra e dei partiti laici presenti sulla scena politica italiana del secondo dopoguerra.

L'idea professata da Rosselli infatti, pur muovendo dalle esigenze e dalle problematiche di un socialismo fon-

dato sul determinismo di matrice marxista, rifiutava il paradigma classista e più in particolare l'eccessivo dogmatismo dell'allora partito comunista. Si trattava, secondo Rosselli, di dare al socialismo italiano un'autentica e profonda connotazione democratica e libertaria, partendo da quella ricchissima tradizione politica risorgimentale che si rifaceva a pensatori come Pisacane, Cattaneo, Montanelli, Ferrari, Garibaldi (come eroe popolare) e Mazzini. Proprio quel Mazzini che con estrema fierezza egli rievocherà nella lettera al Giudice Istruttore in occasione del suo arresto per aver organizzato nel 1926 la fuga del vecchio Filippo Turati: «Socialista, venuto al socialismo dopo la disfatta, nella convinzione che il riscatto dei lavoratori debba poggiare su incrollabili basi morali e riprendere, integrandola, la tradizione di un Risorgimento rimasto patrimonio di pochi, sento oggi con sicura coscienza che la mia modesta azione si ricollega, per lo spirito che la informa, a quelle dei grandi che combatterono per la indipendenza italiana. Mi è di conforto e di riprova pensare che questa sostanziale continuità che io rivendico tra la lotta di oggi e quella di ieri, trova un caratteristico riscontro nella storia della mia famiglia. Un Rosselli ospitava nascostamente a Pisa Mazzini morente, esule in Patria. Era logico che un altro Rosselli, a mezzo secolo di distanza, provvedesse a salvare dalla furia fascista uno degli spiriti più nobili e disinteressati del paese.»[1]

Nonostante tale aspirazione, marcatamente liberale, le idee di Rosselli apparivano esenti da tutte quelle in-

---

[1] C. Rosselli, *Lettera al Giudice Istruttore* in: J. Rosselli (a cura di), *Carlo Rosselli. Socialismo liberale*, Einaudi, Torino 1973.

fluenze di tipo letterario e nazionalista, che avevano fino ad allora ispirato e caratterizzato i movimenti politici del nostro Risorgimento.

Ciò che maggiormente rendeva possibile un simile atteggiamento da parte di Rosselli era la sua profonda conoscenza storica e sociale dei movimenti operai e socialisti europei, accompagnata da una spiccata capacità di rielaborazione critica poggiante su solide basi di cultura giuridica ed economica. Questa posizione, lungi dall'attrarre il favore della componente democratica del socialismo da un lato e le simpatie della corrente liberale dall'altro, condusse l'esperienza di Carlo Rosselli e del suo movimento "Giustizia e Libertà", ad agire assai spesso in una condizione di isolamento politico e ideologico, come dimostrato soprattutto dalle vicende francesi dell'esilio e dalle frequenti polemiche provenienti sia dalle forze moderate di opposizione al fascismo, sia dai comunisti italiani. Nonostante il comune obiettivo del rovesciamento del regime di Mussolini, frequenti erano i dissensi fra le forze politiche che pur stavano combattendo la medesima battaglia.

L'uccisione di Carlo Rosselli assieme al fratello Nello, avvenuta a Bagnoles de l'Horne il 9 Giugno 1937, rappresentò un durissimo colpo a tutta la corrente che si riconosceva nei valori del socialismo liberale e faceva capo a "Giustizia e Libertà".

Dopo quella data, molti rappresentanti del movimento continuarono comunque la loro attività politica, avvicinandosi ad un'altra corrente di pensiero, sorta pressoché spontaneamente in Italia fra il 1936 e il 1937 e che ebbe una discreta diffusione in particolare presso le fasce più giovani di intellettuali e studenti, e cioè il Liberalsocialismo, sapientemente organizzato sotto la guida spirituale e

morale di Aldo Capitini e Guido Calogero. Non a caso infatti questi due movimenti, assieme alla corrente liberaldemocratica milanese rappresentata da Ugo La Malfa, si riunirono nel 1942 nel partito d'Azione, che esplicitamente dichiarò essere la naturale continuazione dell'esperienza di "Giustizia e Libertà".

Tuttavia, anche nella scena politica del postliberazione, gli ideali della socialdemocrazia laica in generale, e le idee rosselliane in particolare, non ottennero mai un consenso ampio, anzi, le contrapposizioni storiche tra ceto medio e classe operaia nell'Italia del dopoguerra anziché sopirsi si accentuarono ulteriormente, non lasciando spazio ad una possibilità di conciliazione sotto l'egida di un'essenza libertaria.

Sarà solo dopo molto tempo e più precisamente a partire dagli anni settanta, che l'opera rosselliana troverà una rivalutazione immune da malintesi e condizionamenti di carattere politico.

Attraverso questo breve studio, considerando l'ambiente e le critiche che hanno accompagnato l'opera di questo pensatore prima e dopo la sua morte, si è cercato di ricostruire nel modo più esaustivo possibile, le vicende editoriali dei suoi scritti, e di tracciare un percorso intorno all'interesse storiografico che a partire dalla fondazione della Repubblica Italiana per arrivare ai giorni nostri, ha contribuito alla rivalutazione e a una maggiore conoscenza della sua figura.

Il problema della critica in sé del pensiero rosselliano e della sua attualità, su cui già molto è stato scritto, non rientrerà specificatamente nel campo di indagine di queste pagine, che in sostanza si atterrà quasi esclusivamente ad un criterio bibliografico.

PARTE PRIMA

DALLE PRIME COLLABORAZIONI GIORNALISTICHE A *SOCIALISMO LIBERALE*

I

L'ATTIVITA' PUBBLICISTICA DI ROSSELLI DAL 1917 AL 1925

L'inizio dell'attività pubblicistica di Carlo Rosselli può esser fatta risalire ad una sua collaborazione con un ufficio notizie di Firenze aperto durante la prima guerra mondiale. I primi scritti, per la precisione due, datati Marzo e Maggio 1917, sono stati individuati da Nicola Tranfaglia su un giornale studentesco, "Noi Giovani" e portano rispettivamente il titolo *Libera Russia* e *Wilson*. Già da questi primi due interventi appare evidente l'interesse del giovane Rosselli verso gli avvenimenti non soltanto italiani, ma anche e soprattutto internazionali, in questo caso le vicende politiche russe di Febbraio e l'attività dell'allora Presidente degli Stati Uniti.

La partenza per il fronte, il 13 Giugno di quello stesso anno, con la Classe del 1899, alla Scuola Ufficiali prima, e in montagna come Tenente degli alpini poi, segna un periodo quasi assolutamente vuoto nella sua attività di scrittore politico. Il motivo della guerra, nelle trincee accanto agli umili, risulta tuttavia presente in lui in un articolo apparso nel settimanale fiorentino "Vita" dal titolo *Compito Nostro*, di cui non si riesce a stabilire una data esatta, seguito da un altro datato 20 Maggio 1919 dal titolo

Compito Nuovo. Il suo spiccato interesse verso le problematiche politiche e più in particolare dei movimenti operai, già abbastanza percettibile in questi primi interventi, diventa ancora più chiaro con la scelta dell'argomento della tesi di laurea. Nel 1921 infatti, Rosselli consegue la Laurea in scienze politiche presso l'Università Cesare Alfieri di Firenze, con un lavoro sul sindacalismo avendo come relatore l'allora Preside Prof. Dalla Volta, Docente di economia politica. Dopo i primi entusiasmi accademici però, la tesi sarà duramente criticata da Gaetano Salvemini, non tanto sul piano del contenuto, quanto su quello del criterio metodologico di analisi storica.[1] Ciò al méno in un primo periodo renderà difficile tra i due intellettuali un rapporto destinato invece a consolidarsi negli anni successivi.[2] La tesi di Rosselli, oggi conservata presso l'Istituto Storico della Resistenza in Toscana a Firenze, resta comunque importante dal punto di vista bibliografico, in quanto attesta le sue adesioni a un indirizzo riformista del socialismo italiano, come per altro risulta da una recensione dello stesso Rosselli a Artom dal titolo *Lineamenti della crisi sociale*, apparsa nella rivista diretta da Rodolfo Mondolfo "Critica Sociale" del 15 Dicembre 1921.

Spinto dalle critiche di Salvemini ad interessarsi in maniera più approfondita alle tematiche della tesi, Rosselli conseguirà nel 1923 presso l'Università di Siena anche la Laurea in giurisprudenza, con un lavoro di argomento

---

[1] cfr. R. Vivarelli: *Carlo Rosselli e Gaetano Salvemini*, in AA. VV.; *Giustizia e Libertà nella lotta antifascista e nella storia d'Italia. Attualità dei fratelli Rosselli a quarant'anni dal loro sacrificio*. La Nuova Italia - Firenze 1978

[2] Rimane tuttavia tra i due una certa diversità di idee.

analogo. Secondo Salvemini, è proprio in questa seconda tesi che sono da ricercarsi le vere origini dei due scritti: *Liberalismo socialista* del 1924 e *Socialismo liberale* del 1929-30.[3]

Nel 1922 Rosselli prende parte alla primissima attività del Circolo di Cultura fiorentino dove poco dopo entrerà in polemica anche con Ernesto Rossi. Ciò lo spingerà ancor più ad approfondire l'ormai già citato tema del sindacalismo. In questo periodo appaiono infatti nella rivista "La Riforma Sociale", alcuni suoi studi sull'argomento, i quali testimoniano una forte attenzione più che alle vicende politiche, ai suoi problemi di orientamento intellettuale.

Dal Febbraio 1923, dopo quasi un anno di silenzio, Rosselli pubblica nella rivista "Critica Sociale", un articolo intitolato *La lotta di classe nel movimento operaio* e in "La Rivoluzione Liberale" di Piero Gobetti, del 15 Marzo, un altro articolo dal titolo *Per la storia della logica*, sull'antisindacalismo dei liberisti.[4] Il 24 Aprile, sempre in "La Rivoluzione Liberale", gli viene pubblicato lo scritto *Contraddizioni liberiste*, rivolto a Luigi Einaudi. Il proposito rosselliano di operare una vera e propria revisione in senso liberale del socialismo italiano, viene confermata anche durante l'Estate di quello stesso anno, quando il 15 Luglio, in corrispondenza con la presentazione della sua seconda tesi di Laurea, pubblica in "Critica Sociale", uno scritto dal titolo *Liberalismo socialista* che, pur nei tratti

---

[3] cfr. A. Garosci: *Vita di Carlo Rosselli*, Vallecchi, Firenze 1973. pp. 53 e ss.

[4] Questo articolo susciterà la risposta dello stesso Einaudi.

essenziali definisce una linea di pensiero dalla quale egli non si discosterà più.

Il 15 Novembre, dopo un periodo trascorso in Inghilterra, egli fa pubblicare ancora in "Critica Sociale", gli articoli *Bilancio marxista* e *La crisi intellettuale del partito socialista*.

In questi anni Carlo Rosselli, dopo essere stato assistente di Einaudi nell'Anno Accademico 1922-23 e Professore di economia politica presso l'Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali di Genova nel 1924, intensifica i contatti con i redattori della rivista "Scritti Politici" di Roma: Tullio Ascarelli, Enrico ed Enzo Sereni e Max Ascoli. In questo periodo egli continuerà anche a fornire preziosi contributi al Circolo di Cultura operante tra il 1920 e il 1924, nel quale si propongono forme più civili di democrazia, sull'esempio di quella anglosassone. Nel 1924 tuttavia, il Circolo viene devastato e fatto chiudere, sull'onda delle reazioni di regime nei confronti della stampa, in merito soprattutto alla vicenda dell'assassinio Matteotti,[5] che svelava tutta l'abiezione morale, la violenza e il servaggio della politica di Mussolini e dei suoi più fedeli collaboratori. E sarà proprio dopo l'assassinio del noto esponente socialista che Rosselli pubblicherà nella rivista "La Rivoluzione Liberale", A. III n. 29, il famoso saggio *Liberalismo socialista*, datato 15 Luglio 1924, preceduto dalla presentazione di Piero Gobetti che scrive: «Il pensiero di Rosselli è di un socialista che non è rimasto estraneo di fronte alle critiche e alle esigenze poste da

---

[5] dell'esperienza del Circolo ci parla approfonditamente Z. Ciuffoletti nel numero speciale della rivista "Quaderni del Circolo Rosselli", n. 11, pp. 21-26.

"Rivoluzione Liberale". Una volta ammesso, come ammette Rosselli, che il socialismo è conquista da parte del proletariato di una relativa indispensabile autonomia economica e l'aspirazione delle masse di affermarsi nella storia, il passo più difficile per intenderci è compiuto. Anche il nostro liberalismo è socialista se si accetta il bilancio del marxismo e del socialismo da noi offerto più volte. Basta che si accetti il principio che tutte le libertà sono solidali.» In esso quindi, Rosselli vuole porre in rilievo l'atteggiamento passivo e a suo giudizio ingenuo del movimento operaio nei riguardi della situazione politica italiana.[6]

La naturale continuazione dell'attività del Circolo Culturale, sarà la stampa, naturalmente clandestina, della rivista "Non mollare" che fra i fondatori, oltre allo stesso Rosselli avrà anche Nello Torpagli, Ernesto Rossi e l'organizzazione di Italia Libera, importante questa nella distribuzione. Il primo numero di tale rivista viene stampato nel Gennaio 1925 con il titolo: *Bollettino di informazione culturale durante il regime fascista - chi riceve il bollettino è moralmente impegnato a farlo circolare*, iniziando con queste parole: «Non c'è concessa libertà di parola: ce la prendiamo. Nel titolo è il nostro programma. Bisogna resistere malgrado le armi della milizia, malgrado l'impunità assicurata ai delinquenti, malgrado tutti i decreti che possono essere firmati dal Re. Se vorremo vinceremo.» Nel numero di Febbraio, un sensazionale scoop destinato ad avere una forte presa sui lettori. Si mettono

---

[6] Il saggio *Liberalismo socialista* riprende l'articolo sopra lo stesso tema, apparso in "Critica Sociale" dell'1-15 Luglio 1923 (vedi sopra).

infatti allo scoperto le responsabilità dirette di Mussolini nell'assassinio Matteotti attraverso la pubblicazione del cosiddetto Memoriale Filippelli. Il numero di Aprile arriverà addirittura a proporre il boicottaggio della visita a Firenze del Re d'Italia, costretto a sfilare protetto e circondato dalle Camice Nere. Il 5 Ottobre 1925 appare il numero 22, l'ultimo di "Non mollare", con la copia del Memoriale di Cesare Rossi contro Mussolini, consegnato personalmente a Rosselli da Gaetano Salvemini. In occasione dell'anniversario del delitto Matteotti egli sferrerà un altro durissimo attacco alla politica fascista nelle riviste "Giustizia" e "Libertà", organi della Federazione Giovanile Socialista, subito però sequestrate dalle milizie di regime.

Risulta ancor oggi particolarmente difficile determinare quali fra gli articoli di "Non mollare" siano stati effettivamente scritti da Rosselli e quali no, data la scarsezza di materiale reperibile. I ventidue numeri di tale rivista sono stati ripubblicati per intero in edizione anastatica.

II

GLI SCRITTI SCIENTIFICO-ECONOMICI

Parallelamente agli scritti prettamente politici, pubblicati negli anni compresi tra il 1923 e il 1926, Carlo Rosselli avrà anche una fertile attività come scrittore di argomenti di carattere scientifico-economico, legata soprattutto alla sua carriera universitaria, come Assistente di Luigi Einaudi prima, e come Docente di economia politica poi. Tali scritti possono dirsi particolarmente connessi all'evoluzione del suo pensiero politico, anche se tuttavia conchiusi in un determinato periodo, fino cioè all'inizio della sua vita clandestina.

Da un punto di vista bibliografico tuttavia, l'opera del Rosselli economista si può ritrovare per buona parte in articoli di polemica politica collocabili cronologicamente fra gli anni 1923-26 e pubblicati in vari periodici, anche se La maggior parte dei suoi scritti economici si può trovare nella rivista di Einaudi "Riforma Sociale", tra il numero di Gennaio-Febbraio 1924 e quello di Settembre-Ottobre 1926. Il fatto che essi non siano mai stati ripubblicati se non nel volume *"Socialismo liberale"* edito da John Rosselli nel 1973, comporta indubbiamente una grave lacuna per la conoscenza completa dell'opera rosselliana,

nonché il venir meno per molti anni in Italia della materia sulla quale avrebbe potuto sorgere una continuazione della linea di riflessione iniziata da Rosselli. Ci si riferisce con questa affermazione a quella questione dell'economia del sindacalismo, che a tanti dibattiti aveva dato luogo nel passato.

Dopo il già citato articolo *Per la storia della logica, che contestava, non senza un certo fervore, la concezione «irriducibilmente antisindacalista» degli economisti liberali,* i primi saggi pubblicati in "la Riforma Sociale" sono: *Scienza economica e leghe operaie* del Maggio-Giugno 1924 e *Monopolio e unità sindacale,* del Settembre-Ottobre del medesimo anno. Questi due articoli sono stati spesso riconosciuti come uno dei più accreditati studi della nostra letteratura economica sulla tematica del sindacalismo.

Rispondendo a una critica di Giuseppe Prato sopra questi due articoli, Rosselli pubblica sempre nella rivista "La Riforma Sociale" del Settembre-Ottobre 1925, un terzo articolo datato però Luglio, dal titolo: *Miti liberistici o miti sindacali?* ribadendo ancora una volta le sue tesi sul tema della concorrenza in materia sindacale. Le disposizioni emanate l'anno successivo dal regime sulla nuova organizzazione fondata sul corporativismo, avranno trattazione in un pezzo del 19 Giugno 1926 nel suo giornale "Il Quarto Stato", sotto il titolo di: *Pacate riflessioni in materia sindacale.*

Per la comprensione del Rosselli economista hanno particolare valore, oltre alle recensioni, lo studio apparso in "La Riforma Sociale" del Marzo-Aprile 1926, datato però Ottobre 1925, col titolo: *Stabilizzazione e rivalutazione della lira,* che rappresenta la sua ultima

pubblicazione come economista. Per quanto riguarda invece le recensioni, sono da segnalare con particolare interesse quella a *The third winter of unemployment report of an enquiry undertaken in the autunn of 1922* di P. S. King, London 1922, sulla grave disoccupazione in Inghilterra durante l'inverno 1921-22, pubblicata in "La Riforma sociale" nel numero di Gennaio-Febbraio 1924, la recensione a Alois Rasin, *Financial Policy of Czecho - Slovakia during the first year of its history,* At the Clarendon Press, Oxford 1923, Publications of the Carnegie Endowment for International Peace, in "La Riforma sociale" Gennaio-Febbraio 1924 ed infine la recensione a J. R. Bellerby, *Control of credit as a remedy for Unemployment,* International Association on Unemployment, P. S. King, London 1923 in "La Riforma sociale" Luglio-Agosto 1924.

Appare inoltre nella medesima rivista, in data Settembre-Ottobre 1924 una recensione a Jacopo Mazzei, *Politica economica internazionale inglese prima di Adamo Smith,* con tre appendici e una prefazione del Prof. Marco Fanno, Società Editrice Vita e Pensiero, Milano 1924. Questi studi, dimostrando un forte interesse da parte di Rosselli verso quanto accadeva nei paesi più industrializzati ed in particolare nel Regno Unito, costituiscono tuttavia una materia piuttosto inconsueta nell'ambito del dibattito socialista italiano di quel periodo, ancora troppo attento a risolvere problemi di carattere dialettico, più che complesse questioni di controllo economico. Nel numero di Marzo-Aprile 1925 appare anche una recensione al volume di Carlo Battistella dal titolo *"Francesco Ferrara nella scienza e nella politica economica,* Athenaeum, Roma 1924.

Risulta interessante poi, per comprendere meglio il suo pensiero economico, il fatto che Einaudi e Cabiati abbiano affidato a Rosselli la trattazione di un tema come quello della esposizione delle teorie keynesiane, da cui egli ricaverà l'articolo apparso in "La Riforma sociale" del Novembre-Dicembre 1924 col titolo *Keynes sulla riforma monetaria* e che costituisce uno dei primi, se non addirittura il primo studio nel nostro paese delle teorie esposte da J. M. Keynes che tanto peso avrebbero avuto successivamente negli indirizzi dell'economia a livello mondiale.

Infine, una più chiara indicazione sopra le idee di Carlo Rosselli nella sua breve attività di economista, si ritrova nell'articolo *Le memorie di Henry Ford*, che rappresenta un fitto studio di otto pagine pubblicato in "La Riforma sociale" di Settembre-Ottobre 1925 e siglato C. R. dove egli si addentra nella trattazione dei problemi di carattere tecnico-economico dell'analisi socialista.

III

L'ESPERIENZA DELLA RIVISTA "IL QUARTO STATO"

Le scissioni e le sconfitte del movimento socialista,[1] mentre il fascismo si consolida ormai sempre con maggior prepotenza al potere, instaurando una dittatura totalitaria, convincono Rosselli sulla necessità di accelerare i tempi di un reale, ma soprattutto radicale rinnovamento delle forze democratiche. È in questa situazione che inizia a farsi strada in lui l'idea del settimanale "Il Quarto Stato", come giornale di opposizione alla politica di Mussolini , ma anche di riforma, al di fuori per così dire, degli ambienti più tradizionali, del socialismo italiano.[2]

Tale progetto veniva già concepito nei mesi a cavallo tra il 1925 e il 1926, come documentato dalle opinioni espresse in una lettera a Tommaso Fiore e, nel Febbraio-Marzo del 1926 anche in una lettera a Pietro Nenni nella

---

[1] Nel 1925 l'attentato a Mussolini compiuto da Zaniboni, ex-deputato socialista, comporta lo scioglimento, personalmente ordinato da Mussolini, del partito socialista unitario, rifondato nel PSLI, ma dichiarato fuori legge l'anno successivo.

[2] Cfr. P. Bagnoli, *La battaglia socialista de "Il Quarto Stato"*, in AA. VV., *Giustizia e Libertà*, in particolare p. 115.

quale lo stesso Rosselli lo esorta a restare in Italia come suo collaboratore. Nenni, pur fra alcune titubanze, accetta poi di prendere, assieme a Rosselli, la direzione del giornale.

A questa nuova rivista collaboreranno anche Santino Caramella, Tommaso Fiore, Max Ascoli, Alberto Pincherle, Andrea Caffi, Ernesto Rossi, Riccardo Bauer, Rodolfo Morandi, Giuseppe Saragat e Paolo e Pietro Treves.

Il primo numero di "Il Quarto Stato", che trae ispirazione direttamente dalla rivista "La Rivoluzione Liberale" di Gobetti,[3] esce a Milano il 27 Marzo 1926. Il periodico però avrà vita breve e cioè fino al 30 Ottobre dello stesso anno.

Rimangono ancora oggi dei dubbi nel ricostruire con esattezza i nomi di tutti i collaboratori della rivista che spesso, per ragioni di sicurezza si celavano sotto pseudonimi.[4] Dubbi ancora più sostanziali emergono poi quando si tratta di definire con certezza gli articoli da attribuire personalmente a Carlo Rosselli o ad una sua collaborazione con Pietro Nenni. Infatti, molti degli articoli della rivista risultano firmati con la dicitura Noi, intendendo con questo riferirsi indistintamente ad una collaborazione re-

---

[3] La quale ha intanto assunto il nome di "Rivista Socialista di Cultura Politica".

[4] A questo proposito un aiuto sostanziale ci può venire dal libro di R. Tremelloni. Qualche appunto intorno a "Il Quarto Stato" e soprattutto dal carteggio Rosselli-Fiore apparso in "Il Nuovo Risorgimento" (I) dell'1 Luglio 1944 (nn. 5-6) e del 16-30 Ottobre (nn. 17-18) oltre agli studi compiuti da Nicola Tranfaglia e da Leo Valiani.

dazionale all'interno del giornale che non necessariamente presupponeva la presenza di Rosselli.

Alcune indicazioni utili a tale proposito ci provengono dal suo Epistolario, attraverso il quale è possibile, anche se solo parzialmente, comprendere in quali articoli firmati Noi egli collabori effettivamente e in quali no. Esistono però sopra questa questione non poche contraddizioni, la più evidente delle quali è quella che vede Roberto Tremelloni affermare che la collaborazione di Rosselli con "Il Quarto Stato" risulta piuttosto scarsa visti i suoi costanti impegni nell'attività clandestina del PSLI, mentre al contrario, nei suoi carteggi con la madre e con Tommaso Fiore, Rosselli afferma più volte di aver dovuto scrivere assai per tale rivista.[5] Ci si limiterà in questa analisi a citare, oltre agli articoli firmati personalmente da Rosselli, gli articoli con la dicitura Noi o quelli non firmati, ma di sicura attribuzione a Rosselli, sulla base di quanto si può ricavare dall'*Epistolario familiare - Carlo, Nello Rosselli e la madre 1914-1937,* a cura di Leo Valiani e Zeffiro Ciuffoletti, Sugarco, Milano, 1979.

Il primo articolo con cui Carlo Rosselli inaugura la sua collaborazione con "Il Quarto Stato" esce il 27 Marzo 1926 col titolo *Le battaglie operaie del Piemonte,* nel libro

---

[5] V. ad esempio la lettera alla madre del 7 Ottobre 1926 in *Epistolario familiare, Carlo, Nello Rosselli e la madre (1914-1937),* Sugarco, Milano 1979, pp. 306-307 e quella del 2 Ottobre 1926 in "Il Nuovo Risorgimento" del 16-30 Ottobre 1926. Addirittura Rosselli arriva a dichiarare che, nell'ultimo numero di "Il Quarto Stato" egli scrive l'editoriale, una recensione firmata e l'introduzione ad un saggio del socialista austriaco Otto Bauer.

di un Anarchico Conservatore. Il 3 Aprile poi, viene pubblicato un importante articolo dal titolo *Autocritica*. In esso si ravvisa, in polemica con Treves[6], l'accettazione e la presa di coscienza da parte di Rosselli della sconfitta politica del movimento socialista, incapace a suo avviso di adeguare la propria teoria al clima storico italiano. Una precisazione, sempre su questo tema, si ha l'1 Maggio con uno scritto intitolato *Autocritica, non demolizione,* apparentemente meno sferzante del precedente, ma forse ben più pedagogico e preciso nel ricordare a Treves un suo discorso parlamentare del 1919 in cui annotava la crisi della borghesia e l'immaturità del proletariato. Rosselli insiste e punta ancora il dito sull'incapacità socialista di rimuovere le deficienze in tutti i campi della vita italiana, anche dopo la vittoria del 1900, «fin troppo facile», dalla quale il partito esce chiuso e quasi oppresso tra il rivoluzionarismo delle parole e il conservatorismo dei fatti.

Cronologicamente, l'8 Maggio appare uno scritto non firmato, ma di sicura attribuzione a Rosselli dal titolo *Battaglia storica,* nel mese di Giugno *Volontarismo, Pacate riflessioni sulla riforma sindacale* e *Contro il pessimismo,* rispettivamente il 12, 19 e il 26 e, nel mese di Luglio, datato giorno 3, l'articolo *Mazzini o Cattaneo*. A partire da quest'ultimo scritto si avrà una apparente pausa estiva in cui non compaiono articoli firmati da Rosselli o che possano sicuramente essergli attribuiti, fino al 18 Settembre, data in cui appare un anonimo, sicuramente da lui scritto col titolo *La Questione meridionale*, dove, commentando

---

[6] F. Invernici *L'alternativa di «Giustizia e Libertà» Economia e politica nei progetti del gruppo di Carlo Rosselli*, Franco Angeli, Milano 1987, p. 45... Cit.

il libro *La Rivoluzione meridionale* di Guido Dorso pubblicato dalle edizioni Gobetti, egli si scaglia contro coloro che ad ogni costo ritenevano che tutto il problema italiano consistesse soprattutto e solo nel rinnovamento delle basi etiche, culture politiche ed economiche della vita meridionale.[7] Seguono poi una serie di scritti firmati che sono *Anna Kuliscioff*, sempre nel numero del 18 Settembre; *Lettera all'Avanti!* e *Il liberismo di Giretti* (una recensione), entrambi pubblicati il 2 Ottobre; *Un congresso e i suoi problemi* il 9 e *Il nostro liberismo* il 16. Nell'ultimo numero del 30 Ottobre 1926, appare un articolo firmato Noi, dal titolo *Il congresso del PSLI,* la cui sicura attribuzione a Rosselli viene ricavata da una confidenza fatta da lui stesso alla madre in una lettera datata 29 Ottobre 1926 e contenuta in Archivio Rosselli (A. R.). Sempre in quest'ultimo numero sono a lui attribuibili gli articoli *Mazzini e i problemi del socialismo europeo nella attuale fase storica,* senza contare che Rosselli stesso, a proposito di quest'ultimo numero, dichiara di averne curato l'editoriale, una recensione e l'introduzione ad un saggio del socialista austriaco Otto Bauer.

"Il Quarto Stato" tuttavia, nonostante le numerose e illustri collaborazioni, non riuscirà mai a ricoprire in Italia l'importanza di altre riviste dell'epoca quali "La Voce", "L'Unità" e la stessa "Rivoluzione Liberale". L'isolamento politico da parte delle altre forze e la breve durata in termini temporali di tale rivista faranno in modo che "Il

---

[7] La sicura attribuzione a Rosselli degli articoli *Battaglia storica* e *La questione meridionale* è stata ricavata dalla bibliografia presente in Tranfaglia, *Carlo Rosselli. Dall'interventismo a Giustizia e Libertà*, Laterza, Bari 1968.

Quarto Stato" non risulti in grado di far amalgamare i suoi autorevoli collaboratori, non riuscendo quindi a raggiungere la stessa fortuna editoriale delle altre menzionate riviste.

L'attentato Zamboni del 31 Ottobre 1926 offrirà poi l'occasione di terribili ritorsioni da parte dei fascisti, che si concretizzeranno tra l'altro nella soppressione di pressoché tutti i giornali di opposizione al regime, fra cui ovviamente anche "Il Quarto Stato", arrivato solo al suo trentesimo numero.

IV

LE VICENDE EDITORIALI DI SOCIALISMO LIBERALE

Dal Dicembre 1926, iniziano per Rosselli, arrestato a Forte dei Marmi assieme a Parri, in seguito all'espatrio clandestino del vecchio leader socialista ed amico Filippo Turati, gli anni della sua prigionia prima, e del successivo confino a Lipari, dopo il Processo tenuto a Savona. Sarà proprio nella principale isola delle Eolie che, riunitosi con la moglie Marion e il figlioletto Giovanni, in memoria di Giovanni Amendola scomparso nel 1926, in un'esperienza di raccoglimento, di rara concentrazione e di pace, egli darà vita a quella che unanimemente e a ragione, viene considerata la fondamentale delle sue opere, la sintesi teorica più matura del suo pensiero politico, nonché, secondo Aldo Garosci, un messaggio di azione futura: *Socialismo liberdle*. Essa sarà scritta clandestinamente tra il 1928 e il 1929, dopo un'intensa lettura di autori come Croce, Cattaneo, Cavour e De Ruggero. Il libro tuttavia subirà una vicenda editoriale al quanto complessa: trafugato prima della fine del confino di Rosselli dalla moglie Marion Cave, tradotto da Stefan Priacel in lingua francese e pubblicato a Parigi presso Librairie Valois nel 1930, susciterà non poche polemiche da parte di molti esponenti del socialismo

più tradizionalista, soprattutto in merito al tema del superamento del marxismo proposto da Rosselli nel V capitolo. Nell'Italia di quegli anni la sua pubblicazione sarà come ovvio, vietata e, non avendo notizia nemmeno della circolazione di copie clandestine, esso risulterà pressoché sconosciuto al grande pubblico.

Le prime notizie in merito alla circolazione di *Socialismo liberale* si fanno risalire infatti al periodo della resistenza quando, su testimonianza di Luciano Bolis, inizierà a circolare il dattiloscritto contenente in lingua italiana il testo del VI capitolo, l'ossatura dell'intero saggio. Nel 1944 comparirà a Napoli una prima raccolta, ormai oggi introvabile, degli scritti di Carlo Rosselli presso le Edizioni Polis, con la prefazione di Gaetano Salvemini e un'edizione clandestina in 520 esemplari numerati per le edizioni di "Giustizia e Libertà", ma diffusa soltanto dopo la liberazione come si può ricavare da una nota nel retro del frontespizio: «Questa edizione di *Socialismo liberale* era pronta a Milano in periodo clandestino, prima dell'insurrezione, stampata a cura della tipografia Luigi Memo».

La vera pubblicazione, per così dire ufficiale del libro in Italia avverrà nel 1945 ad opera di Aldo Garosci e di Leone Bortone dietro spinta anche di Gaetano Salvemini, presso Edizioni U, Roma-Firenze-Milano, nella collezione "Giustizia e Libertà", che riprende la traduzione del testo in francese, poiché il manoscritto originale lasciato in Francia durante l'occupazione tedesca del 1940, rimarrà per un certo periodo irreperibile. Tale manoscritto sarà poi

rinvenuto e depositato dalla famiglia Rosselli presso la Biblioteca Nazionale di Firenze.[1]

È da notare anche che questa prima edizione italiana comparirà dopo la liberazione accompagnata da una lettera della moglie Marion e da un'appendice riguardante la polemica tra Rosselli e Rabano Mauro ossia Claudio Treves.

Solo nel 1973 si assisterà alla pubblicazione del primo volume tratto dagli scritti di Lipari di Carlo Rosselli presso Einaudi a cura del figlio John Rosselli, che non mancherà di prestare particolare attenzione alla stesura del VI e più importante capitolo del libro e facendo premettere al volume un'ampia introduzione di Aldo Garosci. In questa edizione è possibile trovare anche una vasta raccolta degli scritti di Rosselli a partire dagli anni giovanili e delle collaborazioni con le riviste più o meno clandestine nate in quel periodo in Italia.

Il manoscritto da cui John Rosselli trae l'edizione del 1973 non sembra però, a detta di alcuni studiosi, essere quello originale di Lipari, ma piuttosto una seconda stesura di quello stesso documento fatta probabilmente a Parigi. Le differenze fondamentali tra queste due stesure si trovano, come precisa lo stesso John Rosselli, soprattutto nel capitolo VI del libro: la prima stesura infatti «era scritta in calligrafia piccola e fitta adatta per essere trafugata [...] mentre l'altra, conforme al resto del manoscritto esistente,

---

[1] Come ci viene ampiamente descritto dalla nota di A. Garosci comparsa in "Il Ponte" nel numero di Aprile 1949 e dalle precisazioni di G. Salvemini pubblicate dalla medesima rivista nel Luglio dello stesso anno.

comporta varie revisioni».[2] Naturalmente le varianti tra la cosiddetta versione di Lipari e quella parigina non si limitano solo al sesto capitolo, ma abbracciano l'intera opera con «pentimenti, passi omessi e aggiunte» delle quali due di una certa importanza".[3]

In questa edizione di John Rosselli viene anche inserito in appendice uno scritto del padre dal titolo *I miei conti sul marxismo*, il quale originariamente si trovava in testa al manoscritto e che probabilmente non apparendo nella traduzione francese, rappresentava «un abbozzo di prefazione successivamente scartato».

Interessante sempre all'interno di questa edizione, la presenza anche di alcuni scritti del carcere e del confino, catalogati dallo stesso John Rosselli come opere riguardanti il processo di Savona e cioè: *Lettera al Giudice Istruttore* e *Lettera a Filippo Turati* e, *Fuga in quattro tempi* in "Almanacco socialista" 1931, Partito socialista italiano a Parigi.

L'edizione di *Socialismo liberale* subirà nel 1979 una ristampa della citata pubblicazione del 1973 e una nuova edizione sempre sotto il titolo di *Socialismo liberale* con l'introduzione di Norberto Bobbio.

Nella sua versione definitiva si osserva che quest'opera si compone di 8 capitoli così suddivisi:

I-*Il sistema marxista*, II-*Dal marxismo al revisionismo*, III-*Marxismo e revisionismo in Italia*, IV-*Conclusione del revisionismo*, V-*Il superamento del mar-*

---

[2] Cfr. J. Rosselli (a cura di), C. Rosselli, "*Socialismo liberale*", Einaudi, Torino 1979.

[3] Cfr. A. Garosci, *Vita di Carlo Rosselli*, Vallecchi, Firenze 1973, p. 131.

xismo, VI-*Socialismo liberale*, VII-L*a lotta per la libertà*, VIII-*Per un nuovo socialismo*.

Zeffiro Ciuffoletti e Paolo Bagnoli cureranno inoltre nel 1988 una raccolta degli scritti di Rosselli presso l'editore Guida di Napoli sotto il titolo di: "*Carlo Rosselli. Scritti politici*", con nota bibliografica di Vincenzo Caciulli.

Nel Febbraio 1992 infine, per *Socialismo liberale - Collana di studi e testi* a cura di Leone Bortone (curatore della prima edizione italiana), vengono pubblicati i due saggi *Liberalismo socialista* e *Socialismo Liberale* (di quest'ultimo si riportano solo la prefazione e il sesto capitolo) a cura di Nicola Terracciano.

PARTE SECONDA

GLI ANNI DELL'ESILIO: FRA RIFLESSIONE TEORICA E AZIONE PRATICA

V

IL PRIMO PERIODO DELL'ESILIO 1929-1934

Con la fuga dal confino di Lipari avvenuta nel 1929, Rosselli si rifugerà a Parigi, iniziando pressoché immediatamente una febbrile attività politica e pubblicistica, segno di un'esigenza di ordine teorico, come valido sostegno all'individuazione di una via nuova, tramite cui poter risolvere la crisi profonda del socialismo italiano, rilanciandone la capacità di iniziativa. Sarà proprio lungo questo percorso che il trentenne Rosselli incontrerà il liberalismo, che gli si configura non soltanto come proprio ed intimo dell'individuo, ma come un elemento concreto della dottrina e della pratica socialista, il cui fine avrebbe dovuto essere l'emancipazione e la liberazione dei lavoratori. E sarà proprio questa riflessione a portarlo, fin dai primissimi giorni, dietro iniziativa anche dei due suoi compagni di confino Emilio Lussu e Francesco Fausto Nitti, e insieme a Alberto Tarchiani, Alberto Cianca, Gaetano Salvemini, Cipriano Facchinetti e Raffaele Rossetti, alla fondazione del movimento di "Giustizia e Libertà" (GL), che trae, non senza una certa suggestione risorgimentale, il proprio nome dalle parole di un verso del Carducci:

Sole nel mondo regnino
giustizia e libertade.

L'attività di questo movimento sarà tuttavia, per lo meno agli inizi, soprattutto la stampa e la diffusione di volantini e di opuscoli, inviati a mezzo posta agli indirizzi più svariati o lanciati attraverso una serie di voli dimostrativi in territorio italiano. Già intorno ai primi giorni di Agosto, Rosselli inizia a concedere interviste a giornali italiani e stranieri. In ordine cronologico, la prima intervista è quella rilasciata al "Chicago daily tribune" dell'8 Agosto 1929 dal titolo *Professor tells how he and two friends escaped Mussolini's political*, sulla sua fuga dal confino. Nel Novembre dello stesso anno, viene messo in circolazione un bollettino mensile con il nome "Giustizia e Libertà": *Movimento rivoluzionario antifascista*, considerato unanimemente l'anticipazione dei successivi "Quaderni di Giustizia e Libertà" (QGL).

Di questo bollettino abbiamo a tutt'oggi 17 numeri, conservati nell'Archivio di GL, depositato presso l'Istituto per la storia della Resistenza in Toscana, a Firenze. Il primo articolo apparso in "Giustizia e Libertà", *Movimento rivoluzionario antifascista*, n. 1, risulta datato Novembre 1929 ed ha come titolo *Non vinceremo in un giorno, ma vinceremo*, non firmato, ma di sicura attribuzione a Rosselli. Sono da registrare inoltre, come importanti in questo periodo, anche tutta la serie di interviste e di interventi concessi a vari giornali, tra cui l'intervista del 4 Dicembre 1929 dal titolo *Prisoners of the fascists. How they are treated. Professor Rosselli's account. Torture in island of deportation*, a cui seguirà un breve resoconto nel giornale della Concentrazione "La Libertà" del 15 Dicembre 1929 sotto il titolo di *Carlo Rosselli intervistato dal Manchester*

Guardian, The fascist's regime. DR. Rosselli's views, che rappresenta il resoconto della conferenza tenuta il 5 Dicembre 1929 al National Liberal Club, pubblicata in "The Times", in data 6 Dicembre, e ancora *Political prisoners in Italy. Fascist treatment of deportees,* sotto forma di lettera al Direttore e pubblicata nel "Manchester Guardian" del 18 Dicembre.

Tutti questi interventi, più che affrontare questioni ideologiche, vogliono sottoporre all'attenzione dell'opinione pubblica le modalità di trattamento dei prigionieri politici in Italia sotto il regime di Mussolini. Nelle pagine di "Giustizia e Libertà", appaiono inoltre, una serie di articoli e di saggi di Carlo Rosselli, quali: *Come il fascismo affama gli operai, Operai delle fabbriche, Il nostro movimento e i partiti De Rosa, Lettera di Rosselli e Tarchiani all'Onorevole Giuseppe Motta Ministro degli esteri della Confederazione Elvetica,* un resoconto del Processo di Lugano a Bassanesi, già apparso in "La Libertà" del 28 Novembre 1930, e infine *Agli operai,* pubblicato anche nel "Supplemento al n. 73 del Becco Giallo" del Febbraio-Marzo 1931. In questo scritto, Rosselli si rivolge direttamente ai comunisti, ribadendo con grande fermezza l'essenza della sua politica: il valore supremo della libertà, senso dei partiti politici, le cui lotte sono una necessità e un bene per i popoli liberi, mentre «sono la peste per i popoli schiavi», e inoltre, la necessità di un'Assemblea Costituente eletta a suffragio universale dove la classe operaia avrebbe avuto un'importanza preminente in un futuro assetto democratico. Non si fa attendere la secca replica di

Luigi Longo,[1] che accuserà GL di voler salvare la borghesia dalla rivoluzione del proletariato, inducendo gli operai a rinunciare alle loro lotte, «sostituendo il fucile con la scheda elettorale», e il Soviet con l'Assemblea Costituente.

Ma le critiche non mancheranno neppure per *Socialismo Liberale*. Saragat, Nenni e Treves accuseranno ripetutamente Rosselli di non voler vedere nella dottrina marxista e nel potere proletario, senza ostacoli e distinzioni di tipo economico, l'autentica strada verso la libertà. Quanto poi alla domanda rivoltagli da Giorgio Amendola: «Con il proletariato o contro il proletariato?» Rosselli risponderà in modo inequivocabile: «Con il proletariato», ma non come oggetto di dittatura della burocrazia di partito, ma rendendolo libero «nell'officina come nella vita, di fronte al padrone come di fronte alla sua coscienza».

Importanti infine risultano da segnalare, le lettere all'amico Filippo Turati del 3 Gennaio, 13 Marzo, 22 Aprile 1930, 4 Luglio 1931 assieme a Tarchiani e Lussu, e 8 Ottobre 1931.

E sarà proprio la morte del vecchio leader socialista, avvenuta a Parigi il 29 Marzo dell'anno successivo, a fornirgli lo spunto, nel III "Quaderno di Giustizia e Libertà", uscito nel mese di Giugno, per un'attenta analisi delle vicende interne e dei conflitti che caratterizzavano il movimento socialista, quel movimento che a giudizio di Rosselli, avrebbe però dovuto iniziare a porre le basi politiche

---

[1] Cfr. l'Introduzione di Costanzo Casucci al volume *Carlo Rosselli. Scritti dell'Esilio I. "Giustizia e Libertà" e la Concentrazione antifascista 1929-1934.*, Einaudi, Torino 1988.

per affrontare come forza di governo i numerosi problemi che si sarebbero aperti nell'Italia del dopo Mussolini.

L'ascesa al potere di Hitler in Germania nel Febbraio del 1933, porterà Rosselli, che non manca di vedere in ciò un ritorno a breve termine della guerra, a dare un maggiore impulso al suo movimento, e a cercare assieme agli altri partiti della Concentrazione un terreno comune di lotta, usando, se necessario, la stessa guerra per abbattere in modo rivoluzionario i regimi dittatoriali. Non mancherà da parte sua anche la proposta di una nuova Europa, politicamente ed economicamente unita, organizzata in senso federale.

La sempre maggiore autonomia di GL, le posizioni irremovibili dei dirigenti comunisti e l'eccessiva debolezza delle altre forze, prima fra tutte quella socialista, porteranno allo scioglimento nella tarda primavera del 1934, della Concentrazione antifascista, che nell'ultimo periodo, a detta di molti dei suoi componenti, aveva ridotta la sua attività alla sola stampa di un giornale.[2]

---

[2] "La Libertà".

VI

I "QUADERNI DI GIUSTIZIA E LIBERTÀ" (QGL)

A partire dal 1932, l'attività di Giustizia e Libertà inizia a farsi più chiara anche sotto il profilo teorico e programmatico. Col mese di Gennaio infatti, con la pubblicazione del cosiddetto *Schema di programma*,[1] che doveva, nelle intenzioni, fornire una più precisa fisionomia ideologica ed una maggiore incisività politica al movimento, colmando un vuoto in termini programmatici di oltre due anni, si avrà la prima edizione di "Quaderni di Giustizia e Libertà" (QGL). All'uscita dei primi numeri non sembra esservi però in Rosselli una chiara presa di coscienza dell'importanza di tale iniziativa, anche se, già a partire dal numero di apertura, troveranno spazio, oltre al programma, il tema della riforma agraria, basato sull'enunciazione: «La terra a chi la lavora», tenendo conto, a differenza delle proposte avanzate dai comunisti,

---

[1] Lo *Schema di programma* riprende in tutta la loro vivacità gli argomenti già trattati in quella che sarà conosciuta come la dichiarazione iniziale di principi che sanciva la fondazione del movimento di GL, nato ufficialmente da una riunione a casa di Tarchiani nel 1929.

delle diverse condizioni delle aziende, secondo che esistesse o meno la possibilità di giungere, ma precisa Rosselli «senza eccessive scosse», all'autogestione, non trascurando però neppure un aspetto per lui fondamentale, ossia «una moderata indennità rateale garantita dallo Stato» ai vecchi proprietari.[2]

Nel numero 1 del Gennaio 1932 si possono trovare anche altri tre interventi di Rosselli sotto il titolo di *Liberalismo rivoluzionario* firmato Curzio, *Risposta a Giorgio Amendola*, a proposito delle critiche di quest'ultimo a "*Socialismo liberale*", non firmato, e una recensione a uno scritto di Halevy *La décadence de la Liberté*, Grasset, Paris 1931.

Il secondo quaderno del Marzo 1932 vede invece la pubblicazione di sei suoi interventi, di cui cinque non firmati, intitolati rispettivamente *Chiarificazione, Il critico di sé stesso, Due parole ad un gruppo di malcontenti, Buona fede comunista, Libertà e Giustizia e "Giustizia e Libertà"* e infine *Note sulla Russia*, firmato Curzio.

Importante, nel terzo numero del Giugno 1932, un saggio su Filippo Turati, morto nel mese di Marzo, che rappresenta per Rosselli una lunga ricerca storica e politica, redatta con dovizia di particolari. Rispetto a Turati, egli si colloca nella doppia veste del discepolo e del critico. Come sottolinea Paolo Bagnoli,[3] risulta interessante notare come il legame affettivo non faccia velo alla dimensione

---

[2] Cfr. F. Invernici, *L'alternativa di "Giustizia e Libertà". Economia e politica nei progetti del gruppo di Carlo Rosselli*, Franco Angeli, Milano 1987, in particolare il capitolo sesto.

[3] Cfr. Z. Ciuffoletti e P. Bagnoli (a cura di), *Carlo Rosselli. Scritti politici*, Guida, Napoli 1988, pp. 179 e ss.

critica e come a Rosselli interessi valutare, proprio tramite Turati, sul piano storico tutto l'intero movimento riformista. Il quarto quaderno, di Settembre, riprendendo gli argomenti già trattati nei primi tre numeri, pubblica *Il programma dell'opposizione comunista trotzkista* e *Fra Manzanarre e Sprea*, mentre in quello di Dicembre, si avrà solo una recensione di Rosselli a Fabbri, *I canti dell'attesa,* Bertani, Montevideo 1932. Nel sesto numero, datato Marzo 1933, vengono pubblicati tre interventi, di cui due non firmati, intitolati *La vita dei quaderni, Sulla questione agraria,* che riprende il tema sopra citato, e *I problemi dei rapporti italo-francesi,* firmato Curzio.

Il settimo, uscito nel mese di Giugno, ospita un articolo di Rosselli intitolato *Italia ed Europa* e una recensione al libro di Labriola *Al di là del socialismo e del capitalismo,* Res Publica, Parigi 1931. Importanti poi, oltre al *Pro o contro il partito,* del numero 8, quello apparso nel numero seguente, dal titolo *La guerra che torna.* In questo intervento, da molti considerato quasi un monito profetico, Rosselli spiega come la guerra appartenga alla logica delle dittature, riferendosi all'ascesa, nel Febbraio, di Hitler in Germania. A suo avviso, la guerra viene quasi considerata come un'occasione da non perdere, per far valere, prima ancora che una politica, una civiltà, trasformando la guerra fascista in un'autentica rivoluzione sociale.

Il Quaderno del Febbraio 1934, pubblica invece *Cronaca di Parigi* e *Corporazione e rivoluzione.* In quello successivo del mese di Giugno appare *Documenti e discussioni del movimento. La fine della Concentrazione,* sulla debolezza e le divisioni delle forze democratiche e antifasciste. L'ultimo numero infine, viene pubblicato con un certo ritardo, nel Gennaio 1935 ed ospita un articolo

firmato Curzio dal titolo *Lotte d'Europa. Aspetti della crisi spagnola.*

Da un seppur rapido sguardo ai "Quaderni di Giustizia e Libertà", ci si può facilmente rendere conto che, a partire dal quinto numero in poi, essi prendono una forma più omogenea. Appare particolarmente interessante, per comprendere la loro fortuna editoriale, leggere ciò che Carlo Rosselli scrive nella relazione dal titolo *I "Quaderni di Giustizia e Libertà"* tenuta al comitato centrale di GL nel Marzo 1933:

«Abbiamo pubblicato in tredici mesi sei "Quaderni" di complessive pagine 644. La tiratura è salita a 2.000 copie per numero, così ripartite: 600 copie edizione velina per l'Italia, 200 copie edizione estera truccata per l'introduzione clandestina a mezzo posta in Italia, 1200 copie per l'estero. Abbiamo 105 abbonati, e almeno un altro centinaio di persone che avendo fatto versamenti a pro di "GL" hanno diritto a ricevere gratis la rivista, ma che si devono comprendere tra gli abbonati. Per consolarvi della cifra modesta degli abbonati vi dirò che "Res Publica" non è arrivata ai 90 abbonati, nonostante che sia stata pubblicata per due anni e mezzo e nonostante che si usasse prelevare dall'indennità versata ai collaboratori la quota di abbonamento. Gli omaggi sono circa 300 e i cambi molte decine. Le 700 copie edizione estera che restano servono alla rivendita sia attraverso i gruppi antifascisti locali sia attraverso le librerie. Dal numero 5 in poi abbiamo spedito i "Quaderni" a circa 200 librerie ma solo di qui a qualche mese sapremo l'esito del servizio, che in ogni caso avrà servito a dare pubblicità al movimento.»

Dei dodici numeri totali pubblicati si distingue tra una prima serie di sei numeri dal Gennaio 1932 al Marzo

1933 ed una seconda serie, anch'essa di sei numeri. Di entrambe sono state fatte nel 1959 e nel 1975, due ristampe fototipiche dalla Bottega d'Erasmo di Torino, con copertina grigia per la prima serie e rossa per la seconda.

Se consideriamo l'evoluzione dei QGL da un punto di vista storico, possiamo comprendere meglio le ragioni delle loro vicende editoriali e trovare quindi una spiegazione alla necessità sentita da Rosselli di dividere quest'opera in due momenti ben definiti.

La vita dei "Quaderni" non manca tuttavia di forti conflitti interni di carattere ideologico, che daranno origine, a partire dalla pubblicazione del quinto numero, al delinearsi di due correnti tra loro distinte. Da una parte, la cosiddetta corrente torinese,[4] dall'altra quella più radicale facente capo a Chiaromonte e Caffi, spesso in aperta polemica con la visione politica rosselliana.

Sarà proprio da questo momento che inizierà a definirsi il primo contrasto interno a GL che porterà i "Quaderni" a porre una particolare attenzione verso l'Italia, con la pubblicazione di un questionario sul fascismo che, essendo rivolto ad un rinnovamento programmatico del gruppo, non mancherà di sollevare pesanti reazioni e critiche. L'iniziativa della cosiddetta "Inchiesta" come d'altronde quella di fondare i QGL, storicamente viene oggi ricondotta alla quasi esclusiva volontà di Rosselli. Grazie a questo atteggiamento, egli può dirsi il primo del gruppo Parigino ad elaborare una serie di nuovi rapporti con l'antifascismo, che porteranno il movimento dopo il 1932,

---

[4] Cfr. A. Garosci *Vita di Carlo Rosselli,* Vallecchi, Firenze 1973, pp. 242-243.

ad operare in condizioni profondamente diverse rispetto a quelle che, nel 1929 ne avevano segnato la nascita.

VII

LE COLLABORAZIONI E LE ATTIVITÀ ESTERNE DI ROSSELLI FINO ALLO SCIOGLIMENTO DELLA CONCENTRAZIONE ANTIFASCISTA

Dalla ricca bibliografia contenuta nel volume *Scritti dell'Esilio I*, a cura di Costanzo Casucci, risulta possibile ricostruire una panoramica alquanto completa di tutte le conferenze, gli interventi, le lettere e le collaborazioni giornalistiche di Rosselli con la stampa italiana, come "La Libertà" e l'"Avanti! l'avvenire del lavoratore" e straniera, come il "Manchester Guardian" e "The Times".

I grandi temi da lui affrontati in questa intensa attività pubblicistica esterna rimangono quelli trattati anche nei "Quaderni di Giustizia e Libertà", e cioè fondamentalmente la situazione politica italiana[1] e la sconfitta, a suo avviso sempre più vicina del movimento socialista.

---

[1] Intesa come necessità di combattere il fascismo anche sul piano della politica estera, scongiurando per tempo una guerra che già all'epoca Rosselli vede come evento possibile.

Nel giornale "La Libertà", organo della Concentrazione, al quale già Rosselli aveva iniziato a collaborare sin dal suo arrivo a Parigi nel 1929, appaiono una serie di articoli.

Nel 1932, il primo articolo pubblicato in questo giornale porta la data del 14 Gennaio ed è intitolato *La crisi economica e la battaglia antifascista.* Seguono poi, l'11 Febbraio, un resoconto della relazione tenuta all'Unione Giornalistica Antifascista Giovanni Amendola, dal titolo *I problemi della rivoluzione antifascista* e, il 31 Marzo, *Andare al Popolo.* Il 14 Aprile egli pubblica uno scritto intitolato *Come Turati lasciò l'Italia. Qualche ricordo della sua evasione.* Sempre "La Libertà", nel numero del 19 Maggio, riporta un importante resoconto di Rosselli al congresso della Lega italiana per la difesa dei diritti dell'uomo, tenutosi a Chambery il 14-15-16 Maggio di quell'anno, assieme ad un altro resoconto di un suo intervento ad un dibattito sulle leggi eccezionali fasciste.

Il 18 Agosto, sempre per "La Libertà", Rosselli scrive *La lotta in Italia*, ripubblicato due giorni dopo con lo stesso testo in "Libera Stampa", giornale del partito socialista, col titolo leggermente mutato in *La lotta antifascista in Italia.* Sono del 29 Settembre e del 6 Ottobre gli articoli *Dalla Germania all'Italia* e *I presupposti della lotta rivoluzionaria.* Il 17 Dicembre, ancora per "La Libertà", egli pubblicherà un resoconto di un suo intervento alla riunione del Consiglio Generale della Concentrazione antifascista tenuta a Parigi nei giorni 12 e 13 Novembre.

Il 1933 vedrà Rosselli partecipare a due grandi dibattiti: il primo riguardante la nuova formazione politica che veniva sempre più delineandosi all'interno del partito

socialista francese,[2] il secondo invece, la minaccia di giorno in giorno più reale di un conflitto, dopo l'ascesa di Hitler alla guida della Germania. Incurante delle accuse di filofascismo, mosse alla nuova corrente socialista francese, Rosselli scriverà per "La Libertà" tre articoli dal titolo *Il neosocialismo francese*, *Lo spirito e i fini del neosocialismo francese* e *Il neosocialismo francese nel quadro internazionale.*

Risultano interessanti inoltre alcuni articoli scritti per conto del giornale "Avanti! l'avvenire del lavoratore" quali *Risposta a Saragat*, *La polemica sulla guerra e sull'iniziativa rivoluzionaria* e il resoconto del discorso tenuto durante la delibera con cui veniva decretato lo scioglimento del Consiglio Generale della Concentrazione antifascista nel 1934. Da segnalare poi nella rivista "Nuovo Almanacco Socialista", una sentita rievocazione della figura di Giacomo Matteotti dal titolo *Eroe tutta prosa.*

Un discorso a parte deve essere fatto a proposito della collaborazione di Rosselli con le testate giornalistiche e con le riviste estere. Mentre un caso singolare risulta essere l'intervista dal titolo *Rosselli govori* (Rosselli parla), rilasciata ad "Istra"[3] l'8 Settembre 1932, più frequenti risultano invece le lettere e gli articoli apparsi in

---

[2] Il Congresso del Partito socialista francese tenuto a Parigi dal 14 al 18 Luglio 1933 vede l'affermazione della componente Neosocialista, meno rigida e tradizionalista e per tanto più vicina agli ideali rosselliani.

[3] Giornale organo dell'Associazione degli emigrati politici della Venezia-Giulia, pubblicato in lingua croata con alcuni contributi in sloveno.

"Manchester Guardian" e "The Times". Il 4 Novembre 1932 infatti quest'ultimo pubblica una lettera di Rosselli al Direttore, datata 29 Ottobre dal titolo *Ten Years of Fascism.*

Dopo un anno intero di non collaborazione ritroviamo, il 22 Febbraio 1934, un articolo intitolato *Italian Political Prisoners*, che rappresenta il suo ultimo intervento in "The Times". Per quanto riguarda invece l'attività col "Manchester Guardian", vanno considerate con particolare attenzione la lettera al direttore dal titolo *The Fascist Regime in Italy. Legal Repression continues* del 9 Aprile 1933 e altre due, rispettivamente del 15 e 21 Aprile, senza titolo. Il 3 Giugno dello stesso anno infine pubblica *Italy under the Fascism. Signor Rosselli charges* che chiuderà fino al 1935 la sua collaborazione con questo giornale.

Resta infine da segnalare in questo periodo, la famosa conferenza *The Foreign Policy of Fascist Italy,* tenuta da Rosselli al "Royal Institute of Foreign Affairs" di Londra il 16 Marzo 1933. Questa conferenza risulta ancora inedita nel testo originale, conservato in copia presso l'Istituto Storico della Resistenza in Toscana (Firenze).

VIII

IL SECONDO PERIODO DELL'ESILIO 1934-1937 E IL SETTIMANALE "GIUSTIZIA E LIBERTÀ"

La nascita del settimanale "Giustizia e Libertà", con l'uscita a Parigi del primo numero, il 18 Maggio 1934, rappresenta non solo l'immediata reazione di Rosselli allo scioglimento della Concentrazione antifascista, che proprio in quei giorni andava consumandosi, ma anche il momento in cui egli diventerà a tutti gli effetti il centro di riferimento spirituale e politico di GL (anche se tale ruolo non gli verrà mai formalmente riconosciuto). Vi è in lui infatti, una forte esigenza di abbandonare le questioni puramente teoriche: l'elaborazione dei «massimi sistemi», per dedicarsi più ampiamente alla trattazione di tematiche inerenti l'attualità.

Non mancano tuttavia, le affermazioni di principio. Come fa notare Franco Invernici,[1] l'articolo di fondo del primo numero si pone già un obiettivo ben preciso, quello

---

[1] Cfr. F. Invernici, *L'alternativa di "Giustizia e Libertà". Economia e politica nei progetti del gruppo di Carlo Rosselli*, Franco Angeli, Milano 1987, pp. 151 e ss.

cioè di «parlare alle masse, allo scopo di dare vita ad una società senza privilegi e senza classi». Il settimanale, che seppure per un breve periodo uscirà parallelamente ai "Quaderni", vedrà, tranne che durante i mesi della partecipazione alla guerra civile spagnola, la presenza e la collaborazione costante di Rosselli, curatore anche di due rubriche *Colloqui con il lettore* firmata Curzio, *Stampa amica e nemica* firmata prima Lector e poi Rosso, e una rassegna stampa intitolata *Dai giornali e dalle riviste*[2]. Gli interventi, redatti anche col contributo di Alberto Cianca (che dopo l'assassinio di Carlo e del fratello Nello assumerà la direzione del periodico), spaziano dall'analisi degli avvenimenti di stretta attualità all'approfondimento di tematiche specifiche, fino, appunto, al colloquio diretto con i lettori.

Col 1935, dopo alcune titubanze, Rosselli si risolverà definitivamente ad affrontare due fondamentali questioni: i preparativi del governo italiano in merito alla campagna d'Etiopia che, pur con visuali talvolta mutevoli, diventerà il tema centrale degli articoli da lui scritti in quel periodo, e l'estenuante guerra civile spagnola. Sempre nel 1935, il settimanale "Giustizia e Libertà" non mancherà di riprendere e questa volta con maggior vigore, il tema della socializzazione in economia. La necessità, secondo Rosselli è quella di socializzare, «senza attendere responsi di costituenti alcuni rami essenziali della grande industria, del credito e della grande agricoltura». Contrariamente alle tesi comuniste quindi, non si parla di una socializzazione

---

[2] Cfr. C. Casucci (a cura di), *Carlo Rosselli. Scritti dell'Esilio II. Dallo scioglimento della Concentrazione antifascista alla guerra di Spagna 1934-1937*, Einaudi, Torino 1992, p. XII.

universale, bensì di un'economia mista, la stessa che buona parte dei paesi occidentali avrebbe adottato a partire dalla fine del secondo conflitto mondiale.

Accanto a tale argomento, fanno da corollario altri temi, da lui affrontati durante il corso dell'anno: la polemica con il giornale "Canard enchainé", i casi Labriola e Ansaldo e la cosiddetta questione cattolica, ripropostasi con l'avvicinarsi della guerra d'Africa che poneva sempre più allo scoperto le connivenze della Chiesa col governo fascista.

L'11 e 12 Settembre, col primo Convegno di "Giustizia e Libertà", viene redatto un *Manifesto agli italiani*, in seguito pubblicato dal settimanale, nel quale Rosselli si sofferma ancora una volta sui «misfatti fascisti», e sull'inesorabile rottura dall'interno di tutte le classi e le categorie tradizionali, con la conseguente formazione di «una nuova classe di senza lavoro», usata dal regime «per la sua guerra». Ma è proprio in questa nuova classe che il leader di GL identifica l'essenza di una possibile forza rivoluzionaria.

Alla fine del 1935 tuttavia, si assiste alla definitiva scissione da GL da tempo ampiamente annunciata, del gruppo formato da Chiaromonte, Caffi, Levi e Giua, in aperta polemica con le modalità di espressione dell'attivismo rosselliano.

Il 1936 si apre con una lunga serie di articoli che, riprendendo gli argomenti del Convegno, del settembre precedente, partendo dalla questione etiopica, operano una profonda analisi della supposta crisi del regime fascista, concludendo con la decisione di adottare una linea di azione di rottura con ogni moderatismo. La proposta di Rosselli è quella di creare un accordo di unificazione delle

forze antifasciste sui principi essenziali in funzione della lotta e quindi del rovesciamento in senso rivoluzionario di Mussolini: «alla prospettiva di un Fronte Popolare si deve contrapporre quella dell'Alleanza rivoluzionaria».

Nel Febbraio, compiendo un'analisi della politica internazionale del Governo fascista, egli arriverà a prevedere, con notevole lungimiranza, l'inevitabilità di lì a pochi anni di un conflitto a più ampio raggio. La vittoria, per la verità inaspettata dell'Italia, gli farà prendere coscienza di alcuni suoi errori di valutazione, spingendolo però allo stesso tempo, a cercare alcune piattaforme di unificazione politica in funzione antifascista, non trascurando però i limiti pratici dell'attuazione di tale proposta.

La partecipazione alla guerra civile spagnola, accanto alle forze democratiche, rappresenterà per Rosselli, la grande occasione di dimostrare sul piano dell'azione pratica ciò che era stato fino ad allora sostenuto solo su base ideale o con un attivismo che, dopo gli iniziali successi, si era però rivelato insufficiente. Le vicende belliche spagnole, che ovviamente rappresentano un momento di pausa nella sua attività pubblicistica nel settimanale "Giustizia e Libertà", non mancheranno di suscitare in lui la speranza di poter ripetere un giorno quell'esperienza in Italia.[3] La sconfitta del fronte antifascista susciterà nel suo animo, una forte delusione che si tradurrà in uno studio appro-

---

[3] *Oggi in Spagna, domani in Italia*, con la prefazione di G. Salvemini, "Giustizia e Libertà", Parigi 1938. Ripubblicato con il medesimo titolo e con in più un'introduzione di A. Garosci, Einaudi, Torino 1967.
Alcune lettere alla Moglie ancora inedite, su questo argomento sono conservate da J. Rosselli.

fondito delle cause dell'insuccesso e nell'elaborazione di una nuova condotta delle operazioni militari.

Il ritorno in Francia nel Gennaio 1937 coincide con la ripresa a pieno ritmo della sua attività di Direttore del settimanale, sebbene alcuni suoi interventi fossero già stati pubblicati anche durante la sua permanenza in Spagna.

In questi ultimi mesi egli concentrerà buona parte della sua attenzione, oltre che sulle vicende belliche spagnole, tracciandone i contorni a livello di situazione internazionale, anche sulla formulazione di nuove proposte per l'unificazione politica del proletariato italiano. Tra il 19 Marzo e il 14 Maggio infatti, il settimanale pubblicherà a questo proposito cinque articoli[4]: *Sguardo d'insieme*, *Un ostacolo da superare*, *Il partito comunista*, *I partiti socialisti*, e *"Giustizia e Libertà"*. In essi, la proposta di un'unificazione della classe proletaria e dei partiti che la rappresentano, in un «partito unico del proletariato», si fa via via più chiara, arrivando addirittura a una quasi totale apertura al partito comunista, considerato una forza viva e seriamente organizzata.

I due temi classici cari a Rosselli, la lotta per la libertà e la rivoluzione proletaria, troveranno in queste ultimissime pagine, un nuovo vigore.

Una settimana dopo il suo assassinio, appariranno nel numero di "Giustizia e Libertà" del 18 Giugno 1937, quattro importanti articoli: *Noi non siamo dei vinti, siamo dei combattenti*, il testo sintetizzato di *Perché andammo in*

---

[4] Cfr. il volume di F. Invernici (vedi nota 1), p. 166.

Spagna, Due climi politici, due tipi di umanità[5] e infine *Alla ricerca delle farfalle d'oro. Le dernier article de Carlo Rosselli, Gangster's agreement.*

Nel periodo immediatamente successivo inoltre, il settimanale cercherà di onorare la memoria del suo principale fondatore e ispiratore, attraverso il recupero e la pubblicazione di alcuni inediti, come il *Diario di Spagna*, che rappresenta una breve raccolta degli scritti di Carlo durante la sua permanenza in Spagna, e che apparirà in tre puntate: dal 12 al 19 Agosto, dal 20 al 22 e dalla notte del 22 al 27 Agosto 1936. La vicenda editoriale di questo diario continuerà con la pubblicazione per intero in *Oggi in Spagna, domani in Italia*, sotto il titolo di *Giornale di un miliziano.*[6]

---

[5] Alcuni brani estrapolati dal discorso tenuto da Rosselli in francese per commemorare Gramsci, alla riunione del 22 Maggio 1937, al Gymnase Huygens.

[6] Cfr. *Scritti dell'Esilio II*.....Cit. pp. 398 e ss.

IX

LE REAZIONI ALL'ASSASSINIO DI CARLO ROSSELLI E DEL FRATELLO

Sembra interessante, ai fini di un'indagine più completa sopra la figura di Carlo Rosselli, analizzare, seppure brevemente, quali siano state le reazioni della stampa, soprattutto francese, alla vicenda del suo assassinio.

A questo proposito, utili indicazioni ci provengono da un intervento di Pierre Guillen dal titolo *La risonanza in Francia dell'azione di GL e dell'assassinio dei fratelli Rosselli.*[1]

Questo autore pone in luce la forte eco provocata in Francia dall'omicidio di Carlo e Nello Rosselli avvenuto il 9 Giugno 1937 a Bagnoles de l'Orne.

---

[1] Vedi Giustizia e Libertà nella lotta antifascista e nella storia d'Italia. Attualità dei fratelli Rosselli a quarant'anni dal loro sacrificio, La Nuova Italia, Firenze, 1978, pp. 239-260.
Questo libro rappresenta una raccolta sistematica degli Atti del Convegno Internazionale organizzato a Firenze il 10-12 Giugno 1977 da parte dell'Istituto Storico della Resistenza in Toscana, dalla Giunta Regionale Toscana, dal Comune e dalla Provincia di Firenze.

Sebbene non manchino alcuni, e ancora oggi poco spiegabili silenzi da parte di certe importanti riviste come la "Revue de Paris" e la "Revue des deux mondes",[2] tutta la stampa di informazione parigina riserverà generalmente ampio spazio all'argomento.

Attraverso l'Ambasciata e il giornale italiano "Merlo" però, la stampa di regime cercherà di diffondere una lunga serie di insinuazioni sulla figura di Rosselli, sostenendo di volta in volta che l'assassinio fosse stato compiuto da un gruppo di anarchici, o che l'esecuzione fosse stata decisa all'interno del Komitern, in quanto egli si sforzava, e con successo, di formare un gruppo di emigrati italiani in concorrenza con i comunisti.[3]

Purtroppo, molte di queste tesi verranno recepite, anche se in forma più scettica, da parte della stampa francese e internazionale: nei numeri di Giugno dell'"Excelsior", del "Matin", del "Journal des débats", dell'" Écho de Paris", dell'" Époque", e infine del "Petit journal". Più tardi, nel 1989, Bandini, in *Il cono d'ombra* riprenderà, sviluppandola, la romanzesca tesi della congiu-

---

[2] Nella rivista l'"Esprit" dell'1 Luglio 1937 Rosenstock Franck pubblica un necrologio dal titolo *In memoriam*, dove esalta le qualità umane di Carlo Rosselli, senza però fare il minimo accenno alle sue doti politiche e alle sue battaglie antifasciste. In molti giornali dell'epoca si avverte inoltre la sensazione che l'omicidio Rosselli sia vissuto più come un fatto sensazionale di cronaca che come un evento pieno di implicazioni politiche.

[3] Un'altra versione, del tutto infondata, afferma che Rosselli si preparasse a ritornare in Italia per fare atto di sottomissione a Mussolini e che tale intenzione avrebbe portato i suoi compagni a prendere la decisione di sopprimerlo.....etc.

ra ordita da agenti sovietici.[4] Gli unici giornali che in quei giorni ed anche in tempi successivi respingeranno le tesi fasciste saranno quelli della sinistra, tra cui essenzialmente l'"Oeuvre", il "Populaire" e l'"Humanitée", nei quali si leggono articoli indignati, sia sulle manovre del Governo italiano, volte ad infangare la figura dei fratelli Rosselli, sia sull'«atteggiamento indecente dei giornali francesi che si prestano a questo gioco.»[5]

Dopo la grande partecipazione e il grande momento di esaltazione unitaria che contraddistinguerà la folla ai funerali di Carlo e Nello, si avrà l'impressione di una ritrovata unità di spirito e di forze che tuttavia non avrà un seguito immediato nella realtà, almeno fino alla guerra.

---

[4] L'attendibilità di ciò che è contenuto in questo testo risulta piuttosto scarsa: non ha infatti alcun fondamento, né storico, né probatorio il fatto che Rosselli sia stato ucciso da agenti sovietici.

[5] Vedi "L'Humanitée" del 15 Giugno 1937 citata in P. Guillen.....Cit.

PARTE TERZA

L'INTERESSE STORIOGRAFICO VERSO L'OPERA DI CARLO ROSSELLI DAGLI ANNI '40 AL 1992

X

L'INTERESSE STORIOGRAFICO VERSO CARLO ROSSELLI FINO AGLI ANNI '50

Fra il 1942 e il 1944 venivano pubblicati a New York i "Quaderni Italiani" a cura di Garosci, Valiani, Vittorelli, Tagliacozzo e Zevi, che rappresentano storicamente l'ultima espressione di "Giustizia e Libertà". In essi ritroviamo un contributo di Aldo Garosci su Carlo Rosselli[1] dal titolo *Rosselli in Spagna* e che, ripercorrendo abbastanza precisamente gli avvenimenti e le fasi della sua partecipazione alla guerra civile spagnola (tra il 1936 e il 1937), cercava di fornire, pur da un punto di vista biografico, un utile profilo interpretativo delle scelte del fiorentino in quegli anni.

Avendo già considerato a parte le lunghe vicende editoriali che portarono alla pubblicazione in Italia di *Socialismo liberale*,[2] possiamo notare oggi che buona parte degli scritti di Carlo Rosselli non sarà pubblicata se non

---

[1] Cfr. Vol. III dei "Quaderni italiani", New York 1943.

[2] Vedi il capitolo quarto.

moltissimi anni dopo la fine della guerra e che la maggior parte dei contributi storiografici sulla sua opera proverranno quasi esclusivamente da alcuni dei suoi amici più cari come Salvemini, Garosci, Valiani, Giussani, Levi e pochi altri.

Un altro contributo significativo a livello storiografico ci viene fornito sempre da Aldo Garosci in "Quaderni del Partito d'Azione", del 1944, con il titolo *Profilo dell'azione di Carlo Rosselli e di "Giustizia e Libertà"* che può essere menzionato come una delle più importanti e significative commemorazioni della sua figura. L'opera di Aldo Garosci più significativa rimane comunque la sua biografia di Carlo Rosselli. Questo lavoro, ancor oggi uno fra i più completi in senso narrativo, veniva scritto negli Stati Uniti tra gli ultimi mesi del 1941 e il giugno del 1943, e pubblicato a Roma-Firenze-Milano nel 1945 con il titolo *La vita di Carlo Rosselli*. Questo libro rappresenta ancora oggi un contributo fondamentale alla conoscenza della personalità e dell'opera rosselliana, anche se alcune piccole lacune ed inesattezze sono state successivamente rilevate sulla base di ricerche più approfondite.[3] L'autore, che non esitava a definire già nel 1945 questa biografia come un vero e proprio libro di storia, affermava di aver potuto compilarne la stesura definitiva sulla base non solo dei suoi pur vivissimi ricordi ma anche sulla base delle pubblicazioni delle opere di Carlo, allora disponibili negli

[3] Tali inesattezze, limitate a qualche errata indicazione cronologica o di avvenimenti, saranno corrette nella seconda edizione, pubblicata nel 1973.

Stati Uniti e in particolare la collezione dei "Quaderni di Giustizia e Libertà", "La Libertà" e "Giustizia e Libertà".[4]

Sembra interessante a questo proposito, per comprendere la situazione editoriale degli scritti di Rosselli negli anni della guerra, leggere come Garosci proseguiva nella prefazione del suo libro: «Queste fonti, prima ignote in Italia, saranno poco per volta meglio conosciute, grazie alle pubblicazioni che ne sono state intraprese, a cominciare da quelle, procurate dalla stessa casa editrice che stampa questo libro, di *Socialismo Liberale* e degli *Scritti politici e autobiografici* (....) Per non introdurre elementi dissonanti nel libro, non ho voluto portarvi ritocchi e l'ho lasciato come esso era stato composto negli Stati Uniti: le citazioni sono fatte per esempio dalla edizione originale francese di *Socialismo liberale* (...)» Traspare chiaramente da queste parole che una sistematica ricerca bibliografica sull'opera di Carlo Rosselli, alla fine della guerra, poteva dirsi ancora largamente incompiuta, così come il resto della produzione di quegli anni in merito, basata anch'essa sul piano del ricordo più che della critica e della diffusione del suo pensiero.

La ricerca di testi che parlino a vario titolo di Carlo Rosselli, presenta ancor oggi delle difficoltà derivanti soprattutto dalla mancanza di una vera e propria raccolta organica degli articoli sulla sua figura apparsi nelle molte riviste più o meno clandestine diffuse presso gli ambienti dell'antifascismo e della Resistenza. Questo studio deve perciò necessariamente limitarsi a fornire soltanto indica-

---

[4] Cfr. A. Garosci, *Vita di Carlo Rosselli*, Vallecchi Firenze 1973. p. XVI.

zioni bibliografiche che, per quanto interessanti, non potranno però avere pretese di assoluta completezza.

Può risultare interessante comunque segnalare qualche intervento pubblicato in alcune riviste dell'epoca. Nel numero del 16 Settembre 1945 della rivista "La Nuova Europa" appariva un articolo di Guido De Ruggero intitolato *Il socialismo di Carlo Rosselli.*

Nel 1946, nei numeri 19 e 20 della rivista "Mercurio" inoltre, troviamo un interessante articolo di Paolo Alatri, *Grandezza e fallimento di Giustizia e Libertà*, un tentativo di analisi, da un punto di vista comunista, delle cause storiche e degli errori che portarono GL ad un declino irreversibile. Tale articolo è significativo soprattutto per l'evoluzione politica vissuta dal suo autore, dal Partito d'azione al PCI.

Ancora, nel numero 6 di "Il Ponte" 1947 troviamo l'articolo *Alcuni ricordi su Carlo Rosselli* di Emilio Lussu e, in "Il Ponte" III, un'edizione di *Lettere inedite di Carlo e Nello Rosselli.*

Sempre nello stesso anno, presso la casa editrice La Nuova Italia, usciva un importante scritto di Leo Valiani dal titolo *Ricordo dei fratelli Rosselli.*

Col 1946 e la sempre più marcata divisione del mondo politico e ideologico italiano in due grandi blocchi rappresentati rispettivamente dalla Democrazia Cristiana e dal Partito Comunista Italiano, con il conseguente e quasi totale annullamento delle forze laiche e libertarie, lo sforzo di ricerca storiografica su Carlo Rosselli avrebbe subito una lunga, anche se spiegabile pausa.

XI

GLI ANNI '50

Il dato più significativo che contraddistingue tutti gli anni cinquanta e in buona parte anche gli anni sessanta, è la quasi assoluta mancanza di nuove pubblicazioni di opere di e su Carlo Rosselli, i cui scritti, rimangono per tutto questo periodo sostanzialmente gli stessi che risultavano disponibili già a partire dal 1947.

In questo contesto poco favorevole troviamo però qualche autore che da un punto di vista storiografico avvertirà l'esigenza di indagare sulla sua figura, soprattutto ponendola in relazione con quella degli altri esponenti antifascisti in esilio.

È così che nasce in questi anni il libro di Garosci dal titolo *Storia dei fuoriusciti*, pubblicato a Bari da Laterza nel 1953. Questo lavoro, che vuole essere nelle intenzioni dell'autore una sorta di testo aggiuntivo e complementare al più famoso *Vita di Carlo Rosselli*, rappresenta, come è stato detto da Santi Fedele, «una testimonianza fondamentale e dalla quale non si può prescindere per scrivere la storia dell'antifascismo democratico»[1] anche se, continuando il paragone con *Vita di Carlo Rosselli*,

[1] Cfr. S. Fedele, *Storia della Concentrazione antifascista 1927-1934*, Feltrinelli, Milano 1976. p. VIII.

«quest'ultimo si trova a un livello di elaborazione e attendibilità minori».

Fra i vari contributi pubblicati durante il decennio degli anni '50 sembra non esservene nessun altro che ricopra la medesima importanza.

La produzione storiografica di questo periodo infatti, va dalle abituali commemorazioni come quella pubblicata da Gaetano Salvemini in "Il Ponte" nel 1951,[2] agli sporadici articoli pubblicati in riviste, fra i quali meritano di essere ricordati quello di Parri dal titolo *Nascita di "Giustizia e Libertà"*, apparso in "Il Ponte" del giugno 1957, e quello di Merli dal titolo *"Il Quarto Stato" di Rosselli e Nenni e la polemica sul rinnovamento socialista nel 1926* apparso in "Rivista storica del socialismo" settembre-dicembre 1959.

---

[2] Questo articolo riproduceva il discorso pronunciato il 29 Aprile 1951 in Palazzo Vecchio a Firenze in occasione del ritorno dalla Francia delle salme di Carlo e Nello Rosselli.

XII

GLI ANNI '60

Per tutta la prima metà degli anni sessanta, in continuità con quanto avvenuto nel decennio precedente, si assiste ad una quasi totale assenza di nuove pubblicazioni su Carlo Rosselli.

È solo nel 1967 che si avrà, ad opera di Nicola Tranfaglia, la pubblicazione di un testo dal titolo *Lettere di Carlo e Nello Rosselli a Gaetano Salvemini 1925*, contenuto in "Annali della Fondazione Luigi Einaudi" che rappresenta l'inizio di una rinnovata volontà di ricerca non solo sugli scritti dichiaratamente politici del fiorentino, ma anche su tutto quell'ampio epistolario dal quale si sono potute ricavare negli anni una serie di interessanti considerazioni sia di tipo storico sia biografico sulla sua figura.

Sempre nel 1967 viene compiuta una riedizione sostanzialmente immutata del famoso scritto postumo *Oggi in Spagna domani in Italia* del 1938. Tale seconda edizione stampata da Einaudi presenta la medesima prefazione scritta da Gaetano Salvemini, ma con in più un'introduzione di Aldo Garosci.

Dal punto di vista della storiografia, negli anni sessanta avviene un fatto molto importante che definirà le due linee di interesse principali nelle quali inquadrare la figura di Carlo Rosselli.

Mentre da una parte infatti, si continua ancora a scrivere sul ruolo storico ricoperto da Carlo come antifascista e come organizzatore e dirigente politico di "Giustizia e Libertà" nell'ambito dei movimenti di opposizione a Mussolini, dall'altra inizia a farsi strada l'idea di valutare in chiave diversa il suo pensiero e le sue teorizzazioni politiche. Alcuni studi compiuti già dall'inizio degli anni sessanta da autori come Merli, Treves ma anche Garosci, avevano per oggetto fondamentale l'analisi di quanto di innovativo fosse riuscito effettivamente a portare Rosselli nell'ambito del socialismo italiano. Ancora più interessante a questo proposito è il fatto che tale indagine, soprattutto a partire dall'inizio degli anni settanta, sfocerà nell'analisi anche delle presunte influenze recepite dal Partito socialista nel suo evolversi a partire dalla fine del secondo conflitto mondiale. È così che si può iniziare a parlare della cosiddetta attualità del pensiero rosselliano, che tanto spazio di discussione avrebbe avuto negli anni a seguire. Sono da segnalare, ancora in questa prima metà del decennio, un libro di Gaetano Salvemini dal titolo *Memorie di un fuoriuscito* pubblicato nel 1960 a Milano da Feltrinelli e il saggio *Memorie di un'antifascista* di Barbara Allason, pubblicato l'anno seguente dalle Edizioni del Gallo, Milano. Nell'ottica della riconsiderazione del pensiero rosselliano troviamo invece alcuni scritti di Merli come *"Il Quarto Stato" di Rosselli e Nenni e la polemica sul rinnovamento socialista nel 1926* apparso nella "Rivista Storica del Socialismo", n. 111 del settembre-dicembre 1960; *La ricostituzione del movimento socialista in Italia e la lotta contro il fascismo dal 1934 alla seconda guerra mondiale* in "Annali Feltrinelli", Milano, a. V, 1962, e infine, sempre dello stesso autore, *Il dibattito so-*

cialista sotto il fascismo: lettere di R. Morandi e C. Rosselli contenuto in "Rivista Storica del socialismo" n. 19 del 1963. Tutti questi scritti di Merli saranno successivamente ripubblicati sotto forma di volume.

Ad alcuni anni di distanza, nel 1967, Aldo Garosci pubblicherà un importante saggio dal titolo *La concentrazione antifascista a Parigi. Trent'anni di storia politica italiana*, dove si mette in rapporto l'operato di Rosselli con quello degli altri gruppi parigini. Un altro lavoro compiuto in quel periodo è quello di Treves apparso nel 1967 in "Critica sociale", suppl. al n. 24 dal titolo *Rodolfo Mondolfo e i fratelli Rosselli.*[1]

Nel 1968 viene pubblicato il famoso libro di Nicola Tranfaglia *Carlo Rosselli, dall'interventismo a "Giustizia e Libertà"*, Laterza, Bari, che rappresenta un'indagine storica estremamente approfondita sull'attività antifascista di Carlo in Italia. Con questo libro Tranfaglia raccoglie una serie di testimonianze che, sempre con riscontri reali, hanno dato maggior compiutezza anche alle indagini di carattere biografico.[2]

Rimangono infine da segnalare due contributi di argomento analogo: quello di Lussu *Sul Partito d'azione e gli altri*, Mursia, Milano 1968 e Aga Rossi, *Il movimento repubblicano, Giustizia e Libertà e il Partito d'Azione*, Cappelli, Bologna 1968.

---

[1] Questo saggio sarà ripubblicato nel Gennaio dell'anno successivo in "Quaderni di sociologia" con il titolo *Socialismo e marxismo.*

[2] Anche rispetto ad A. Garosci.

XIII

DAGLI ANNI '70 AL 1992

Contemporaneamente all'attività di ripubblicazione delle opere di Carlo Rosselli, si assiste, nel corso di tutti gli anni settanta e ottanta, allo svilupparsi di una attenzione storiografica crescente verso il suo pensiero politico e la sua figura di organizzatore di movimenti di opposizione al fascismo.

Come già è stato fatto notare, l'attenzione dimostrata dagli studiosi verso Rosselli può essere distinta nelle due linee di interesse fondamentali, della ricerca puramente storica e della rivalutazione in senso attuale delle teorie espresse dal socialismo liberale. Questi due "filoni di indagine" hanno avuto il loro momento culminante nel Convegno Internazionale del 10-12 giugno 1977 a Firenze che avrebbe portato alla pubblicazione, l'anno seguente, di un famoso libro che ne raccoglieva gli atti e che portava nel titolo la dicitura: *Attualità dei fratelli Rosselli a quarant'anni dal loro sacrificio*, a confermare il processo di rivalutazione teorica in corso.

Data la vasta quantità di contributi di tipo storiografico elaborati nei due decenni '70 e '80, ma anche nei primi anni '90, appare difficile ricostruire nei dettagli una bibliografia completa in senso assoluto di tutte le pubbli-

cazioni, soprattutto articoli, in merito all'argomento in questione.

Si è cercato pertanto attraverso questo breve studio, di compilare solo un elenco dei testi che abbiano esplicitamente nell'argomento o nel titolo il riferimento a "Giustizia e Libertà", a Rosselli e alle riviste da lui curate.

Come già e stato detto precedentemente, nel 1973 veniva ripubblicata in Italia una nuova edizione, sostanzialmente immutata, della biografia scritta da Aldo Garosci *Vita di Carlo Rosselli*, con in più una recensione di Benedetto Croce. Garosci giustificava la necessità di una nuova edizione con queste parole: «c'è una giustificazione oggettiva di questa ristampa, oltre alla sollecitudine dei cortesi editori? Poiché il libro esce é ovvio che la mia risposta è sì. Una prima utilità di questa Vita di un personaggio, comunque lo si giudichi, eccezionale nell'ambito della lotta antifascista mi pare consista tuttora nel suo valore documentario. Certamente da quando il mio libro è stato scritto, altri libri e saggi hanno visto la luce».[1]

L'anno precedente, nel 1972, a cura di Colarizi, appariva in "Mondo Operaio" n. 7-8, un articolo dal titolo *Autocritica e rielaborazione socialista in "Il Quarto Stato"*, che poneva in evidenza, pur mantenendo un metodo storico di indagine, la modernità di alcune intuizioni rosselliane di quel periodo. Il 13 luglio 1974 Santi Fedele scriveva nella rivista "Belfagor" un interessante articolo che rivisitava in modo critico *Lo schema di programma di "Giustizia e Libertà" del 1932.*

Sempre nello stesso anno sono da segnalare anche altri tre contributi: quello di Domenico Zucaro in "Storia

---

[1] Cfr. *Vita di Carlo Rosselli*.....Cit. p. XI.

Contemporanea", a. III, n. 3 dal titolo *I socialisti e l'origine di "Giustizia e Libertà"*, il saggio critico di Larizza Lolli intitolato *Appunti per una lettura di Socialismo liberale di Carlo Rosselli* in "Il Pensiero Politico", VII, n. 2 e infine la storia di Modena Burkhard, *Vom Giustizia e Libertà zum Partito d'Azione*, Zurich, Limmat Verlag che ancora attende una traduzione in lingua italiana.

Nel 1976 troviamo due importanti contributi di Paolo Bagnoli, il primo apparso in "Ricerche Storiche", n. 1 col titolo *L'antifascismo rivoluzionario dei "Quaderni di Giustizia e Libertà"* e il secondo in "Italia contemporanea", a. XXVIII n. 125, col titolo *L'esperienza liberale di Carlo Rosselli*. Sempre nello stesso anno Santi Fedele pubblica la sua aggiornata ricerca storica, con una prefazione di Nicola Tranfaglia, dal titolo *Storia della Concentrazione antifascista 1927-1934*, Feltrinelli, Milano, che rappresenta ancora oggi uno dei libri, per così dire classici sull'argomento.[2]

Il 1977 sarà l'anno del famoso convegno di Firenze tenuto in occasione del quarantennale dell'assassinio dei fratelli Rosselli.

In quello stesso anno veniva pubblicato da Sugarco Edizioni, anche un libro di Domenico Zucaro intitolato *Il "Quarto Stato" di Nenni e Rosselli*, Milano, cui faranno seguito una serie di articoli sul medesimo tema. Nel "Corriere della Sera" del 6 giugno infatti, con lo stesso ti-

---

[2] Sempre in riferimento alle pubblicazioni del 1976, non sembra essere perfettamente in linea con questa trattazione, il libro di Brigaglia *Emilio Lussu e "Giustizia e Libertà"*, La Torre, Cagliari, anche se da esso si possono ricavare alcune importanti indicazioni sui rapporti intercorsi tra Lussu e Rosselli.

tolo appare un articolo di Leo Valiani.[3] Il "Quarto Stato" sarà anche l'argomento di una "tavola rotonda" tenuta tra Riccardo Bauer, Alfassio Grimaldi, Giovanni Spadolini e Domenico Zucaro. Infine, sempre in merito alla famosa rivista del 1926, Colombo, il 4-6 novembre, pubblicherà in *Atti del Convegno di studi del venticinquesimo anno della fondazione della Domus Mazziniana*, un intervento dal titolo *Carlo Rosselli e "Il Quarto Stato"*.

Rimane infine da segnalare, per quanto riguarda la vasta attività storiografica del 1977, il contributo di Salvadori, *Il pensiero e l'azione di Carlo e Nello Rosselli*, contenuto in "La Nuova Antologia" n.2118-2120.

È nel 1978 che viene pubblicato forse il più importante contributo storiografico a Carlo e Nello Rosselli. Si tratta della raccolta degli interventi al famoso convegno di Firenze del 1977 sotto il titolo, AA. VV. *Giustizia e Libertà nella lotta antifascista e nella storia d'Italia. Attualità dei fratelli Rosselli a quarant'anni dal loro sacrificio. Atti del Convegno internazionale organizzato a Firenze il 10-12 Giugno 1977*, La Nuova Italia, Firenze 1978.

Il convegno e questo libro si proponevano come obiettivo fondamentale di «analizzare, nel quadro di una precisa collocazione storica», quanto di vivo ci fosse ancora nel pensiero politico e sociale di"Giustizia e Libertà" e quale fosse, «nella realtà odierna, il messaggio che i fra-

---

[3] In questo articolo si rilevava in quale modo, dopo l'esperienza del "Quarto Stato", Nenni fosse rimasto socialista, mentre Rosselli avrebbe assunto chiaramente posizioni di rifiuto verso il determinismo classista del marxismo occidentale e ancor più verso gli aspetti totalitari e burocratici del comunismo sovietico.

telli Rosselli ci hanno trasmesso con il loro impegno antifascista».[4]

L'unico altro contributo meritevole di nota durante il 1978 è quello, più storico-narrativo che di ricerca, di Nicola Tranfaglia intitolato semplicemente *Carlo Rosselli*, contenuto nel libro *Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico* a cura di Andreucci e Detti, vol. IV, Editori Riuniti, Roma 1978.[5]

Dopo il 1977 e il 1978, che rappresentano gli anni di maggiore produzione a livello storiografico, si nota un moderato rallentamento di questa tendenza, sebbene l'interesse verso Carlo Rosselli e GL rimanga comunque considerevole. Nel 1979 troviamo due testi: l'articolo di Decleva pubblicato in "Nuova Rivista Storica" del settembre-dicembre dal titolo *Le delusioni di una democrazia: Carlo Rosselli e la Francia 1929-1937* e l'importante libro di L. Cirillo, *Il socialismo di Carlo Rosselli* edito da Fasano, Firenze.

Nel 1981 sono da segnalare due contributi di Paolo Bagnoli di cui uno apparso in "Quaderni del circolo Rosselli", a. I, n.3 del luglio-settembre di quell'anno dal titolo *Il revisionismo rosselliano, in Guida alla storia del PSI. La ripresa del pensiero socialista tra eresia e tradizione*, a cura di F. Taddei e M. Talluri e l'altro dal titolo *Il libe-*

---

[4] Cfr. *"Giustizia e Libertà" nella lotta antifascista*.....Cit., Carlo Francovich, introduzione, p. IX.

[5] In quell'anno usciva anche, a cura di Tranfaglia, Levi e Levra, il contributo di Santi Fedele dal titolo *Liberalsocialismo*, in *Storia d'Italia*, vol. 1, t. 2, La Nuova Italia, Firenze, che parlava del movimento liberalsocialista in funzione della precedente esperienza di "Giustizia e Libertà".

ralsocialismo da Nuova Guaraldi con l'introduzione di G. Spini.

Sempre nello stesso anno si segnala la pubblicazione *Socialismo liberale, liberalismo sociale* a cura di Rangoni Machiavelli, Forni, Bologna. Gli scritti sull'argomento continuano nel 1982 con il contributo ancora di Paolo Bagnoli in "Almanacco socialista P.S.I. novant'anni di storia" dal titolo *Carlo Rosselli, socialismo e libertà* e con la trattazione storica compiuta da Giuseppe Galasso dal titolo *La democrazia da Cattaneo a Rosselli*, Le Monnier, Firenze.

A due anni di distanza, nel 1984, Kostner scrive e pubblica *Carlo Rosselli e il suo socialismo liberale*, Lalli, Poggibonsi.

L'anno successivo si registrano due importanti contributi sulla figura di Carlo di cui il primo nuovamente ad opera di Paolo Bagnoli dal titolo *Carlo Rosselli tra pensiero politico e azione* con una prefazione di Giovanni Spadolini e uno scritto di Alfonso Galante Garrone pubblicato da Passigli, Firenze e il secondo di Arturo Colombo dal titolo *Carlo Rosselli e il socialismo liberale in Padri della Patria, Protagonisti e testimoni di un'altra Italia*, Franco Angeli, Milano 1985.

Ancora Galante Garrone pubblicherà nel 1986 un libro dal titolo *Padri e figli*, Albert Heynier, Torino, in cui viene dato ampio spazio alla trattazione della figura di Rosselli. Sempre nello stesso anno, Mascilli Migliorini, scrive in "Il Ponte", a. XLII, n. 1, un articolo dal titolo *Immagine storiografica del liberalsocialismo*.

L'anno successivo, appare un interessante volume di Franco Invernici dal titolo *L'alternativa di Giustizia e Libertà. Economia e politica nei progetti del gruppo di*

Carlo Rosselli, Franco Angeli, Milano, con la presentazione di Arturo Colombo. Tale libro non si propone di rivisitare, come nella maggior parte degli altri testi, il "mondo" di GL, ma piuttosto di individuare il rapporto fra politica e economia nelle tesi rosselliane e nei propositi del movimento di "Giustizia e Libertà". Sempre nel 1987 resta da segnalare la pubblicazione del breve volume di Kostner dal titolo *L'esperienza socialista liberale di Carlo Rosselli*.

Giungendo a tempi più recenti, si è assistito alla pubblicazione nel 1990 dell'antologia storica di Corrado Malandrino dal titolo *Socialismo e Libertà. Autonomie, federalismo, Europa da Rosselli a Silone*, Franco Angeli, Milano, e del libro di Giovanni Spadolini intitolato *Carlo e Nello Rosselli. Le radici mazziniane del loro pensiero*.

Infine nel 1991 troviamo il libro di "storia della resistenza" di Renato Aimo dal titolo *Resistenza senza miti. Dalla Stura alle Vesubie: la brigata GL "Carlo Rosselli"*.

In conclusione, anche se più volte menzionati nel corso di questo studio, rimangono da segnalare, per quanto riguarda le raccolte di scritti di Rosselli: i due lavori a cura di Costanzo Casucci *Carlo Rosselli. Scritti dell'Esilio I e II*, Torino 1988 e 1992, *Carlo Rosselli. Scritti politici*, a cura di Zeffiro Ciuffoletti e Paolo Bagnoli, Napoli 1988 e *Liberalismo socialista e Socialismo liberale*, a cura di Nicola Terracciano, Salerno 1992.

BIBLIOGRAFIA

AA. VV.: *Giustizia e Libertà nella lotta antifascista e nella storia d'Italia. Attualità dei fratelli Rosselli a quarant'anni dal loro sacrificio* (La Nuova Italia, Firenze 1978).

Aga Rossi E.: *Il movimento repubblicano. Giustizia e Libertà e il Partito di Azione*, (Cappelli, Bologna 1969).

Bagnoli P.: introduzione di Spini G. *Il Liberalsocialismo*, (Nuova Guaraldi, Firenze 1981).

Bagnoli P.: *Carlo Rosselli tra pensiero politico e azione*, (Passigli, Firenze 1985).

Cirillo L. *Il socialismo di Carlo Rosselli*, (Fasano, Firenze 1979).

Colombo A.: *Carlo Rosselli e il socialismo liberale* in *Padri della Patria. Protagonisti e testimoni di un'altra Italia*, (Franco Angeli, Milano 1985).

Fedele S.: *Storia della Concentrazione antifascista 1927-1934*, (Feltrinelli, Milano 1976).

Galasso G.: *La democrazia da Cattaneo a Rosselli*, (Le Monnier, Firenze 1982).

Garosci A.: *Vita di Carlo Rosselli*, (Vallecchi, Firenze 1973).

Invernici F.: *L'alternativa di Giustizia e Libertà. Economia e politica nei progetti del gruppo di Carlo Rosselli*, (Franco Angeli, Milano 1987).

Kostner F. *Carlo Rosselli e il suo socialismo liberale*, (Lalli, Poggibonsi 1984).

Landuyt A.: *La sinistra e l'Aventino*, (Franco Angeli, Milano 1973).

Lussu E.: *Sul Partito d'Azione e gli altri*, (Mursia, Milano 1968).

Malandrino C.: *Socialismo e libertà. Autonomie, Federalismo, Europa da Rosselli a Silone*, (Franco Angeli, Milano 1990).

Mastellone S.: *Storia della democrazia in Europa*, (Utet, Torino 1980).

Melograni P.: *Giorgio Amendola. Intervista sull'antifascismo*, (Laterza, Bari 1994).

Mondolfo R.: *Umanesimo di Marx. Studi filosofici 1908-1966*, (Einaudi, Torino 1968).

Guazza G.: *Resistenza e storia d'Italia. Problemi e ipotesi di ricerca*, (Feltrinelli, Milano 1976).

Casucci C. (a cura di), *Carlo Rosselli. Scritti dell'esilio I. "Giustizia e Libertà" e la Concentrazione antifascista 1929-1934*, (Einaudi, Torino 1988).

Casucci C. (a cura di), *Carlo Rosselli. Scritti dell'esilio II. Dallo scioglimento della Concentrazione antifascista alla guerra di Spagna 1934-1937*, (Einaudi, Torino 1992).

Ciuffoletti Z. e Bagnoli P. (a cura di), *Carlo Rosselli. Scritti politici*, (Guida Editori, Napoli 1988).

Ciuffoletti Z. (a cura di), *Epistolario familiare. Carlo, Nello Rosselli e la madre 1914-1937*, (Sugarco, Milano 1979).

Terracciano N. (a cura di), *Carlo Rosselli. Liberalismo socialista e socialismo liberale*, (Galzerano, Salerno 1992).

Garosci A. (introduzione di), *Carlo Rosselli. Oggi in Spagna, domani in Italia*, (Einaudi, Torino 1967).

Rosselli J. (a cura di), *Carlo Rosselli. Socialismo liberale*, (Einaudi, Torino 1979).

Salvemini G.: *Memorie di un fuoriuscito*, (Feltrinelli, Milano 1960).

Schiavi A.: *Esilio e morte di Filippo Turati, 1926-1932*, (Opere Nuove, Roma 1956).

Tranfaglia N.: *Carlo Rosselli, dall'interventismo a "Giustizia e Libertà"*, (Laterza, Bari 1968).

Tranfaglia N.: *Labirinto italiano. Il fascismo, l'antifascismo, gli storici*, (La Nuova Italia, Firenze 1989).

Zucardo D.: *Il "Quarto Stato" di Nenni e Rosselli*, (Sugarco, Milano 1977).

Spadolini G.: *Carlo e Nello Rosselli. Le radici mazziniane del loro pensiero*, (Passigli, Firenze 1990).